LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO - Martedì-Mercoledì 21-22 Gennaio 1936 - Anno XIV — Anno 70 - Num. 18 (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 25

INSERZIONI: Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari, L. 6,50. Finanziari L. 2. Avvisi commerciali pagina di testo, L. 3; ultima pagina, L. 5. Per piccoli avvisi, condizioni in testa alla rubrica. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica: Fiori d'arancio: Secondo la cronaca: Divertimenti: Onorificenze, Lo stesso per linea composta. Pagamento anticipato. Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 48-039 - 55-961 - ABBONAMENTI: Italia e Coloniali 6 numeri settimanali: Anno L. 60, Semestre L. 32, Trimestre L. 14. Estero: Anno L. 180, Semestre L. 76, Trimestre 39

Direzione, Redaz., Cronaca, Amministrazione — VIA NONA — Via Barbaroux, Galleria Gad « La Stampa »

Un sottocapo di ras Seyum si sottomette con tutti i suoi armati alle autorità di Agulà

Le truppe di Graziani rastrellano gli sconfitti soldati di Destà

Comunicato N. 102

ROMA, martedì sera.

Il Ministero per la Stampa e la Propaganda diramа il seguente Comunicato N. 102:

« Il Maresciallo Badoglio telegrafa:

« Le truppe del gen. Graziani continuano a rastrellare i fuggiaschi dell'armata del ras Destà Damteu.

« Sul fronte eritreo un sottocapo di ras Seyum, coi suoi armati, ha fatto atto di sottomissione alle nostre autorità militari in Agulà.

« In regione di Andino, a sud-ovest di Macallè, è caduto un apparecchio da bombardamento ».

Laval torna a Parigi

Un ultimo tentativo per scongiurare la crisi

Parigi martedì sera.

Si conferma negli ambienti parigini bene informati che Laval, abbreviando il suo soggiorno in Svizzera, è partito stamane alle 10 per essere a Parigi stasera alle 17,40.

A meno di avvenimenti imprevisti e straordinari, un Consiglio di Gabinetto avrà luogo domattina con la partecipazione di tutti i Ministri. Durante questa riunione Herriot renderà ufficiali le sue dimissioni. Subito dopo gli altri cinque ministri radicali faranno conoscere la loro volontà di uscire dal Ministero al seguito del proprio capo.

Laval, dopo aver accettato queste dimissioni, ne trarrà immediatamente le conclusioni e siccome non intende procedere ad alcun rimpasto, si recherà probabilmente domani, verso mezzogiorno, dal Presidente della Repubblica per presentargli le dimissioni collettive del Ministero. La crisi che seguirà per la formazione del centesimo ministero della Terza Repubblica sarà molto laboriosa e difficile, data anche la discordia che regna tra i radicali.

Il ritorno subitaneo a Parigi del Capo del Governo viene però pure interpretato col fatto che non essendovi nulla da fare sul settore ginevrino si cerchi di eseguire una prima manovra a Parigi per il suo mantenimento in carica. A questo proposito si dichiara che è intendimento del Capo del Governo francese di far valere l'opportunità di non aprire una crisi di gabinetto in questo momento, dato che è necessario che il Governo francese possa essere rappresentato ai funerali di Re Giorgio e sembra infatti probabile che queste ragioni avranno una certa influenza per far recedere i Ministri radicali disertori dal loro proposito, concedendo a Laval ancora una tregua.

Ginevra aggiorna le sedute in segno di lutto

GINEVRA, martedì sera.

La morte di Re Giorgio ha provocato una dolorosa emozione fra la delegazione straniera.

La morte del Re obbligherà Eden ed il Presidente del Consiglio della S. d. N., il primo delegato australiano Bruce, di recarsi precipitosamente a Londra.

Le sedute previste per oggi del Comitato dei Tredici e del Consiglio della S. d. N. saranno disdette ed aggiornate in segno di lutto per venti-quattro ore almeno.

Il Ministro Eden ha ricevuto le visite dei rappresentanti degli Stati membri della Società delle Nazioni venuti ad esprimergli le condoglianze dei rispettivi governi. Fra gli altri sono stati notati: Aloisi, Laval, Beck e Litvinoff.

Il messaggio di Lebrun a Edoardo VIII

Parigi, martedì sera.

Il Presidente della Repubblica ha inviato a Re Edoardo VIII il seguente telegramma:

« E' con viva emozione che Io appreso la notizia della morte di Sua Maestà Re Giorgio V. Associandomi al dolore di Vostra Altezza, Vi esprimo la mia profonda simpatia.

« I sentimenti che il Vostro Augusto Padre testimoniò alla Francia e l'imperituro ricordo dei gloriosi avvenimenti che, sotto il suo regno, unirono i due popoli, resteranno scolpiti nella nostra memoria. Con tutto il cuore il popolo francese prende parte al grande dolore causato ai popoli dell'Impero Britannico dalla perdita del loro benamato Sovrano. - ALBERTO LEBRUN ».

Analogo messaggio di simpatia è stato inviato dal Presidente alla Regina Maria.

SALMERIE

Un cammelliere indigeno addetto ai rifornimenti delle truppe operanti sul fronte somalo

Il fratello di Destà caduto in combattimento

MOGADISCIO, mart. matt.

Ecco nuova notizia sull'avanzata delle truppe del generale Graziani, che prosegue tuttora senza sosta.

Più progredita di tutte è la colonna centrale, che ha il maggiore compito. Questa colonna è sostenuta da nuclei di mitraglieri appartenenti all'arma di cavalleria. La colonna che chiameremo settentrionale ha fatto molti prigionieri, catturando una dozzina di mitragliatrici e uccidendo lo stesso fratello di Ras Destà Damtsu.

Fra il bottino di munizioni abissine si trovano ingenti quantità di pallottole la cui punta di piombo è tagliata allo scopo di creare lesioni squarcianti.

Entusiasmo nel Tigrai

Asmara, martedì matt.

La nostra avanzata sul fronte somalo è stata appresa con vibrante entusiasmo dalle nostre truppe e maestranze sul fronte nord. Gli ascari e gli indigeni hanno mostrato grande soddisfazione per la vittoria italiana. (Radio A. O.)

GIORNO PER GIORNO

E' morto un Re

E' scomparso il primo *gentleman* d'Inghilterra. Un velo di lutto avvolge l'isola, le bandiere si abbrunano nelle sconfinate terre dell'Impero e su tutti i mari dove le navi nel corso della notte hanno ricevuto la notizia: è morto il Re.

Morte serena in un'ora drammatica e dopo ventisei anni di regno tempestoso. Salito al trono nel 1910, Giorgio V già nel 1914 si trovava di fronte alla guerra europea che suo padre aveva prevista. La dura vittoria lasciò irrisolti numerosi problemi, ne fece sorgere dei nuovi che tuttora anemizzano la potenza dell'Impero.

Basterà ricordare il lento ma sordo e continuo movimento sociale, i due milioni di disoccupati che da dieci anni gravano nella vita nazionale, la difficoltà dei rapporti tra la Metropoli ed i Dominions e le terre della Corona.

Problemi che hanno avuto profonda ripercussione in tutta la struttura del Paese, ne hanno indebolito la potenza politica (oggi Londra si sente sola e malsicura) e la potenza economica (l'improvviso crollo della sterlina è stato un episodio durissimo per il prestigio finanziario della Gran Bretagna).

Ma l'uomo che oggi si presenta a Dio ed alla storia a rendere conto della sua opera mortale, può, con serena coscienza, affermare che ha sempre cercato di fare il suo dovere per difendere onorevolmente gli interessi che gli erano affidati.

Re Giorgio non lascia ad Edoardo VIII una comoda eredità. Nel nord dell'Europa, nel Mediterraneo, in Oriente, tutte le giovani forze della terra sono in moto, fatalmente si scontrano contro gli interessi di imperi conservatori come quello inglese.

La vecchia divisa britannica: guardare ed attendere, non giova. Bisogna guardare in faccia la realtà ed agire secondo le necessità dei nuovi tempi. Un errore può costituire un pericolo irreparabile per l'Inghilterra, per l'Europa ed il mondo. Edoardo VIII saprà scegliere la strada?

il lettore

L'Inghilterra in lutto attorno al suo Re

Il ferale annunzio alla City e all'Impero

Le insegne regali a Edoardo VIII e la sua prima udienza - Vasta eco di compianto in tutto il mondo

Londra, martedì sera.

Ecco come — secondo le notizie trapelate dal castello di Sandringham — i famigliari dello scomparso Sovrano hanno assistito al trapasso di Re Giorgio. Nella camera erano radunati tutti gli intimi; appena il Re ebbe reso il suo ultimo respiro, la Regina si dirigeva verso il figlio maggiore, stringendolo a sè con emozione.

Il nuovo Sovrano ed i Principi si allontanavano gravemente per conferire in una camera vicina.

La Regina, non potendo più sopprimere il suo dolore si ritirava nei suoi appartamenti, accompagnata dalla Principessa reale e la Duchessa di Kent le quali si sforzavano inutilmente di consolarla un pochino.

Lo scettro e la corona

L'Arcivescovo di Canterbury ha constatato la morte del Re e il Ministro dell'Interno e notaio della Corona, sir John Simon, ha firmato l'atto di decesso. Come esige il protocollo tradizionale l'Arcivescovo di Canterbury constatata la morte del Re ha portato nella camera mortuaria la corona e lo scettro, simboli della continuità del potere regale, e li ha consegnati al Principe di Galles che li ha ricevuti in ginocchio.

Subito dopo il trapasso del Re, il Capo del Foreign Office notificava il decesso al Lord Sindaco di Londra, il quale era venuto a salutare le spoglie mortali del Sovrano ed ordinava di suonare le campane della Cattedrale di San Paolo.

La notizia della morte di Re Giorgio è stata comunicata al mondo dal segretario privato del defunto Sovrano, Lord Lascelles, il quale ha telefonato ad un piccolo albergo di Sandringham dove erano raccolti i numerosi giornalisti britannici e stranieri. Egli ha detto semplicemente: « Tutto è finito ».

E' incominciato allora una corsa pazza per la ricerca di un posto telefonico. Numerose automobili che attendevano con i motori accesi da oltre un'ora e cioè da quando la catastrofe era stata giudicata imminente, sono partiti a tutta velocità per diverse direzioni allo scopo di raggiungere al più presto gli apparecchi telefonici dei dintorni, poichè a Sandringham non ce ne erano abbastanza per accontentare tutti i giornalisti.

Intanto le luci del castello reale andavano spegnendosi e dopo il rombare fragoroso di tante automobili la calma ritornava nel piccolo villaggio di Sandringham.

L'annuncio ufficiale della morte è stato affisso immediatamente al Municipio ed a tutti gli altri palazzi civici dell'Inghilterra, e all'inferriata del Buckingham Palace.

Il Consiglio privato è stato quindi convocato per potere proclamare l'innalzamento al trono del nuovo Re, il che ha luogo al Saint James Palace, la reggia, oggi.

Il comunicato che decide l'assunzione del Principe di Galles al trono d'Inghilterra dispone con l'antica formula che la successione tocca:

Trasmissione di poteri

« Al molto alto e molto potente Principe Edoardo, Alberto, Cristiano, Giorgio, Andrea, Patrick, Davide, proclamato Edoardo VIII; Re per grazia di Dio della Gran Bretagna, dell'Irlanda, dei Dominions britannici, al di là dei mari, difensore della fede ed Imperatore delle Indie ».

La Camera dei Lords e quella dei Comuni si riuniscono mezz'ora dicianove per la trasmissione della Corona, ed una settimana più tardi tutti i membri del Parlamento si riuniranno nuovamente per prestare il giuramento di fedeltà al nuovo Sovrano.

La notizia della morte del Re è stata appresa con grande emozione a Londra e nelle città di provincia. In quest'ultime e nella Capitale il pubblico sostava lungamente davanti ai notiziari luminosi per essere al corrente delle ultime notizie e quando queste arrivarono ciascuno si scopriva il capo nel più profondo silenzio e talvolta si udiva solamente qualche pianto e si vedevano delle lagrime.

A Londra è stato preparato un servizio religioso in memoria di Re Giorgio e sono state prese le disposizioni per i funerali.

Il corpo sarà esposto presumibilmente nella Abbazia di Westminster.

In tutto il Regno le bandiere sono messe a mezz'asta e le navi da guerra a mezzogiorno hanno sparato settanta colpi di cannone, « il numero degli anni del Re ».

La Borsa di Londra rimane oggi chiusa, così come pure è stabilito per tutti i teatri e i cinema. La chiusura sarà probabilmente limitata ad oggi ed al giorno dei funerali.

Si ha da Sandringham che Re Edoardo VIII si è alzato stamattina presto e, cercando di dimenticare per qualche momento il suo grande dolore, si è occupato immediatamente degli affari che sono incombenza del Re.

Egli ha consultato il Duca di York e Lord Wigram, consigliere confidenziale e vecchio amico di suo padre, circa le disposizioni da prendere per le esequie.

Re Edoardo VIII ha lasciato Sandringham alle ore 11,5, accompagnato dal Duca di York, a bordo di un aeroplano. E' questa la prima volta che un Sovrano britannico viaggia per via aerea. Il Re si è diretto a Londra per assistere al Consiglio Privato che si riunirà a Palazzo San Giacomo alle ore 16.

Cerimoniale complicato

Si apprende intanto che il Duca di Gloucester, il quale era tenuto lontano da Sandringham perchè sofferente per un raffreddore, va migliorando.

In seguito alla morte del Re, la Conferenza Navale ha aggiornato i suoi lavori: essi non verranno ripresi che dopo i funerali.

La morte di Re Giorgio e la ascesa al trono di Edoardo VIII sono accompagnate da un cerimoniale complicatissimo, che risale ai tempi di Enrico VIII. Fu questi a stabilire che il Principe di Galles diventa automaticamente Re, quando il Re esala l'ultimo respiro. Ma l'ascesa al trono del nuovo Sovrano non sarà perfetta che dopo un complesso di cerimonie.

Il mondo sa già da molte ore della morte di Re Giorgio, ma la sua morte non è ancora « ufficiale » in base alla Costituzione. Per questo si riunirà senza dubbio in giornata il Consiglio Privato della Corona cui si è accennato, che prenderà atto della morte del Re e ordinerà la proclamazione del nuovo Sovrano, al quale i consiglieri presenti giureranno per primi la fedeltà di tutto l'Impero.

Si avranno poi diverse notifiche al pubblico firmate rispettivamente dai membri maschi della Famiglia Reale, dall'Arcivescovo di Canterbury da tutti i membri del Consiglio Privato, dal Lord Mayor di Londra assieme agli assessori e alle alte gerarchie delle Corporazioni della City, nel comunicare la morte del Re e proclamare la successione.

Successivamente la Gazzetta di Londra darà pubblicare il primo discorso del nuovo Sovrano al Consiglio Privato e l'annuncio che egli ha giurato di vigilare alla sicurezza della Chiesa di Scozia.

Al tramonto il Parlamento si riunirà per prestare giuramento di fedeltà e riaffermare i suoi diritti.

E' da rilevare che se la morte del Sovrano avviene in periodo elettorale la Camera disciolta ritorna automaticamente in vita per tale giuramento e riaffermazione d'autorità.

Tutte le cerimonie suddette debbono avvenire entro quarantotto ore dalla morte del Sovrano e sono coronate dalla proclamazione solenne e ufficiale ai sudditi del nuovo Monarca.

La folla attende nella notte le ultime notizie

Le condoglianze del Re d'Italia e del Duce

ROMA, martedì sera.

S. M. il Re ha stabilito un lutto di Corte di giorni quindici, a partire da oggi, per il decesso di S. M. Giorgio V, re del Regno Unito della Gran Bretagna e Irlanda.

S. E. il duca di Longano, prefetto di Palazzo aggiunto, si è recato stamane all'Ambasciata della Gran Bretagna a presentare le condoglianze sovrane.

Il Duce ha inviato al Primo Ministro britannico, signor Baldwin, il seguente telegramma:

« Il popolo italiano ha accolto con profonda emozione l'annunzio della morte di Re Giorgio V e prende parte con commossa simpatia al cordoglio e al lutto della nazione britannica ».

Il Duce ha poi ordinato, in segno di partecipazione al lutto della Gran Bretagna per la morte di Re Giorgio V, che siano esposte le bandiere a mezz'asta ai pubblici edifici da oggi fino al tramonto del giorno in cui avranno luogo i funerali.

Stasera la radio sospenderà alle ore 20,30 i suoi programmi normali per dar luogo a una commemorazione di Re Giorgio trasmessa in lingua italiana e inglese da tutte le stazioni del Regno.

La notizia al Pontefice

Roma, martedì sera.

(G. C.) — *La notizia della morte di Re Giorgio d'Inghilterra è stata comunicata al Pontefice nelle prime ore di stamane, subito dopo la celebrazione della Messa, da mons. Pizzardo, Segretario della Congregazione degli affari ecclesiastici straordinari.*

Pochi minuti dopo si recava dal Papa il Cardinale Pacelli, che ha fornito al Pontefice i particolari della morte ricevuti per telegrafo dall'ufficio del cerimoniale della Real Casa e dalla Legazione britannica della Santa Sede.

Il Pontefice ha dettato un telegramma di profonde condoglianze per la Regina e il Cardinale Pacelli ha telegrafato al Governo Britannico. Verso le 10 il Cardinale Pacelli, accompagnato da mons. Tardini, sostituto della Segreteria di Stato, si è recato alla sede della Legazione britannica presso la Santa Sede per presentare personalmente al Ministro le condoglianze del Pontefice e sue.

Il telegramma di Hitler

Berlino, martedì sera.

Il Cancelliere Hitler ha inviato a Edoardo VIII il seguente messaggio:

« La triste notizia della morte di Sua Maestà Re Giorgio V mi ha addolorato profondamente. Esprimendo la più sincera simpatia mia e del Gabinetto del Reich, prego Vostra Maestà di gradire l'assicurazione che l'intera Nazione tedesca partecipa la mia simpatia in occasione della grave perdita della Casa Reale e dell'Inghilterra. - Hitler ».

Analogo messaggio di condoglianze è stato inviato dal Cancelliere alla Regina Maria, mentre il Ministro degli Affari Esteri, barone von Neurath, inviava al Ministro Eden le condoglianze ufficiali del Governo tedesco.

Sul palazzo presidenziale, sui palazzi dei Ministeri e su tutti gli edifici pubblici è stata issata la bandiera a mezz'asta.

Il cordoglio di Roosevelt

Washington, martedì matt.

Il Presidente Roosevelt ha telegrafato al nuovo Re Edoardo VIII:

« E' con grande pena che io ho appreso la morte della Maestà Vostro Padre. Io Vi esprimo la mia più profonda simpatia e quella del Popolo dell'U.S.A.

« Il defunto Re occupava un posto elevato ed unico nel rispetto e nell'affezione del Popolo americano ».

Tutta l'Etiopia fino a Addis Abeba tenuta sotto controllo dalla nostra aviazione

Una ispezione di S. E. Valle

Roma, martedì sera.

Il Sottosegretario per l'Aeronautica generale Valle è rientrato dall'ispezione compiuta ai reparti della R. Aeronautica dislocata nell'Africa Orientale.

Il generale Valle, che ha compiuto in 10 giorni oltre 15 mila chilometri di volo — tvi comprese due dirette traversate dell'Abissinia dall'aeroporto dell'Asmara al Giuba — si è reso personalmente conto dell'altissimo spirito che anima l'equipaggio e del contributo che l'arma aerea ha fornito al buono svolgersi delle operazioni sul fronte eritreo e su quello somalo.

Malgrado le avversità degli elementi e le difficoltà del terreno, l'aviazione si è prodigata in ogni settore, senza conoscere difficoltà e concedersi riposo: nelle prime giornate dell'offensiva contro Ras Destà ogni apparecchio da bombardamento ha ripetuto quattro volte la propria azione distruttiva.

Nel settore eritreo l'aviazione tiene sotto il controllo con quotidiane missioni da ricognizione lontane e di offesa l'intero territorio sino ad Addis Abeba.

I ribelli abissini del corpo di Dire Daua rifiutano di consegnare le armi

Asmara, martedì sera.

Da notizie pervenute da Dire Daua si apprende che i gendarmi congedati dal loro ufficiale belga, si sono rifiutati di consegnare le armi, minacciando il rappresentante del governo abissino.

La notizia della sconfitta di ras Destà ha prodotto sinistra impressione sulla popolazione. Secondo ulteriori notizie i gendarmi si sarebbero ribellati e invano il loro ex-capo avrebbe tentato di esercitare opera di persuasione.

(Radio A. O.).

21-I-1936 - XIV E. F.

65° giorno dell'assedio economico

La ignobile commedia delle sanzioni avvilisce la Società delle Nazioni e mette nell'imbarazzo i suoi istigatori.

SPORT

La cinofilia italianizzata

(g. l. d.) - Il Consiglio generale dell'Ente della Cinofilia Italiana, seguendo quanto da tempo avevano fatto gli enti ippici, ha preso, nel limite delle sue possibilità, tutte quelle deliberazioni atte a sostituire i nomi stranieri con nomi italiani ed altre ancora suggerite dall'attuale eccezionale periodo.

Tra le deliberazioni più importanti notiamo quella di proibire ai propri soci e di sconsigliare tutti i cinofili italiani a partecipare a prove ed esposizioni promosse da Paesi sanzionisti e di rinunciare a valersi dell'opera di giudici stranieri. Quest'ultima deliberazione rappresenta anche un voto espresso da molti allevatori assai tempo prima dell'applicazione delle sanzioni.

Soppresso il sottotitolo di K.C.I. che l'E.N.C.I. portava, è stabilito che il «libro origini» si chiamerà d'ora innanzi L.O.I., ha bandito dall'uso comune le seguenti parole così sostituendole: *standard:* caratteristiche; *stud book:* libro delle origini; *pedigree:* genealogia; *stop:* salto frontale e fronto-nasale; *lodre:* morfea, depigmentazione; *bega, overshot:* prognatismo (superiore); *grignard, undershot:* prognatismo (inferiore); *toilette:* toeletta; *silhouette:* linea; *dresseur:* conduttore; *fault:* buttar via; *tournet:* svolta; *by:* premio dei primi passi; *douce:* a terra; *ring:* recinto (del giudizio); *terriers:* terrieri; *levrette:* levretta, piccolo levriere italiano; *challenge:* premio a disfida; *pure* per razze *inglesi:* prova a grande corsa; *pure per razze continentali:* prove a corsa ristretta.

Il Consiglio generale dell'E.N.C.I. ha poi invitato tutti gli allevatori italiani ad usare e sostituire a partire da subito, nomi di fonetica italiana o latina per la denominazione dei loro cani e dei loro allevamenti. Forse la deliberazione sarebbe stata più efficace, anche non volendo minimamente dubitare della disciplina dei cinofili italiani, se accompagnata dall'avvertenza che a partire dal giorno tale non si accettano più iscrizioni al L.O.I. di cani nati in Italia che non portino nomi italiani o latini, così come è stato fatto nell'ippica.

NEL SALONE DE *LA STAMPA*

La conferenza di E. Colombo

Campioni ciclisti piemontesi - Da Gerbi a Martano

Venerdì sera Emilio Colombo inizierà nel Salone de *La Stampa* il secondo ciclo di quelle conferenze sportive che nell'inverno e primavera dello scorso anno ottennero il più lieto successo. L'autorevole direttore della *Gazzetta dello sport* ha scelto a tema del suo dire un argomento quanto mai interessante e che non mancherà di esercitare un vero fascino tra gli appassionati torinesi. Egli parlerà, infatti, dei *Campioni ciclisti piemontesi - Da Gerbi a Martano*. Tutta la storia dello sport popolarissimo sarà, quindi, passata rapidamente in rivista nella conferenza di un uomo che tutta l'ha vissuta e seguita. La parola di Emilio Colombo sarà seguita da interessanti proiezioni riguardanti gli atleti di cui verrà fatta menzione.

La conferenza avrà inizio alle ore 21. Nel due terzi del Salone il pubblico avrà libero ingresso. I biglietti per il rimanente numero di inviti potranno essere ritirati tutti i giorni, a cominciare da oggi, dalle 17 alle 19, presso il nostro Ufficio Sportivo.

Gruppo Alpinistico «G. Bobba»

La sezione sociale alpinistica torinese «Club Edelweiss» ha, con deliberazione presa in questi giorni, mutato il suo nome. Nell'intento di rendere omaggio al suo defunto presidente onorario, ha assunto il nuovo nome «Gruppo Alpinistico Giovanni Bobba». Viene così degnamente ricordato lo scomparso il quale fu, come è noto, tanto ardimentoso ed appassionato alpinista come integerrimo e valoroso magistrato.

ANDRA' A GARMISCH

SEVERINO MENARDI

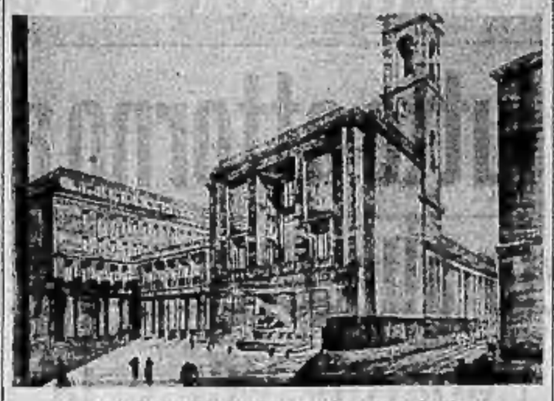
Il campione italiano della «combinata» fondo e salto è stato ieri incluso nella squadra italiana partecipante alla IV Olimpiade invernale

TORINO DI GIORNO

Tra via Roma e piazza San Carlo

La sistemazione monumentale della zona delle due chiese

Di mano in mano che le demolizioni del secondo tratto di via Roma si inoltrano, vengono definiti gli accordi per le ricostruzioni. Procedimento automatico. Quando la buona stagione sarà tornata, vedremo i muratori all'opera. Ieri, alla Consulta Municipale, è stata la volta della sistemazione delle parti accessorie delle due chiese di piazza San Carlo, la cui conservazione, rileva l'analoga deliberazione podestarile alla quale la Consulta ha dato parere favorevole, ha costituito il problema più difficile tra quanti se ne sono presentati per l'attuazione del grandioso piano di risanamento cittadino; ma i diligenti studi del Servizio Tecnico municipale dei Lavori pubblici, l'autorevole consiglio di S. E. Piacentini, il valore dell'architetto che si è votato alla soluzione del problema e l'ampia comprensione da parte della Podestaria delle necessità del culto contemperate con quelle generali, hanno avuto ragione di tutte le difficoltà; così le due chiese, con le rispettive dipendenze che saranno costruite in seguito lungo l'arteria rinnovata e con una nuova fronte monumentale nella piazzetta progettata al centro degli attuali isolati di San Carlo e di Santa Cristina, costituiranno, come già abbiamo rilevato, un notevolissimo abbellimento perfettamente armonizzante con la Via Roma, mentre al tempo stesso verrà provveduto in modo adeguato alle necessità presenti e future dei servizi delle chiese.



Prospettiva sulla piazza della Chiesa di San Carlo

La Parrocchia e la Rettoria

Infatti ad uso di casa canonica ed opere parrocchiali per San Carlo, che è parrocchia, e di casa di abitazione dei religiosi addetti a Santa Cristina, che invece è rettoria, saranno costruiti due corpi di fabbrica collegati alla parte posteriore delle chiese ed aventi fronte sulla piazzetta, profondi in relazione alla lunghezza delle chiese, l'uno m. 9 e l'altro m. 15 circa; il primo servirà esclusivamente per la parrocchia, l'altro servirà per entrambe le chiese.

Il corpo di fabbrica retrostante alla chiesa di Santa Cristina sorgerà su area di proprietà municipale facendo parte del terreno sul quale impingeva il fabbricato della Questura; quello retrostante alla chiesa di San Carlo sarà costruito su area già di proprietà della parrocchia, integrata da un piccolo appezzamento pervenuto ai Municipio dagli espropri effettuati nell'isolato, con la sola differenza che parte dell'area occupata dallo stabile di proprietà della parrocchia sarà ceduta al Comune per essere in parte destinata alla piazzetta retrostante al sottopassaggio verso la piazza ed in parte ricostruita a cura dell'Istituto fascista della previdenza sociale.

Per la esecuzione di questo piano di ricostruzione, tra il Municipio ed il parroco di San Carlo è intervenuto uno schema di convenzione, di cui sono le parti riassuntive:

La parrocchia di San Carlo autorizza il Comune a demolire lo stabile di sua proprietà attiguo alla chiesa, cede in proprietà al Municipio mq. 423 di terreno dell'isolato San Carlo, conserva la proprietà di mq. 217 dell'isolato stesso e riceve in proprietà mq. 48 di terreno attigui ai precedenti, oltre mq. 291 di terreno facente parte dell'isolato Santa Cristina.

Gli alloggi dei sacerdoti

Il Comune si impegna a costruire, per conto della parrocchia, sulle aree assolutte due stabili secondo il progetto già approvato, redatto dall'ing. Mamo, stabili che saranno destinati ad alloggio dei sacerdoti ed alle opere parrocchiali, ad eccezione di due locali a terreno nel corpo di fabbrica retrostante alla chiesa di Santa Cristina che potranno essere adibiti ad uso negozio.

In considerazione poi del fatto che durante le demolizioni già da tempo iniziate per consenso della parrocchia, è stata resa inutilizzabile la parte di questa adibita ad alloggio nonchè a negozi verso via Roma, ciò che costituiva il reddito principale del Beneficio parrocchiale, si dà atto nella convenzione che il Comune ha posto, a titolo gratuito, a disposizione del parroco, ad uso abitazione, dal 1.o luglio 1935, dodici locali nel palazzo municipale di via Lagrangia 12, e si conviene che a far tempo dal 1.o settembre 1936 verrà al Beneficio parrocchiale corrisposto un compenso mensile di lire 1500 fino a quando i locali ad uso negozio potranno essere occupati.

Le spese inerenti alla convenzione restano a carico della Città.

La parte del fabbricato retrostante la chiesa di Santa Cristina e che non sarà concessa in proprietà alla parrocchia di San Carlo, verrà costruita dal Comune a propria spesa e per conto proprio. Il Comune provvederà a sistemarvi, in quanto occorra, gli alloggi per i sacerdoti della rettoria di Santa Cristina che già usufruivano di abitazione nel fabbricato municipale demolito.

L'onere del Comune

Le aree oggetto della permuta sono state valutate in base a lire 1500 al mq.; e poichè la parrocchia cede al Comune mq. 482, il valore dell'area ceduta è di lire 633.000. Inoltre, date le limitazioni alla utilizzazione (sottopassaggio e vincolo di altezza) imposte su mq. 107 di terreno che rimane alla parrocchia, la proprietà di questo subisce una svalutazione che è stata determinata in 107.000 lire. Complessivamente la parrocchia per area ceduta e per la svalutazione di cui sopra incontra quindi un onere di lire 740.000; a questo si deve aggiungere il valore attuale del fabbricato da demolire stabilito in 325.000 lire, ciò che eleva la cifra a lire 1.065...00.

Il Municipio a sua volta cede alla parrocchia 340 mq. del valore di lire 510.000 ed assume l'onere di costruire fabbricati di un valore complessivo preventivato in via di massima in lire 1.156.000, compresi i locali destinati alla Rettoria di Santa Cristina ed esclusa la parte monumentale esterna verso la piazza retrostante alle chiese, il cui costo si aggira su 1.410.000 lire. Totale lire 3.086.000.

La deliberazione podestarile rileva che l'accordo raggiunto, per quanto importi per il Comune un onere abbastanza rilevante, è da ritenersi accettabile perchè assicura una sistemazione monumentale della zona, che dati i limitatissimi mezzi della parrocchia di San Carlo e della Rettoria di Santa Cristina, non sarebbe stato assolutamente possibile ottenere altrimenti.

f. o.

Nell'Opera Nazionale Balilla

Il labaro alla 695ª Legione di Avanguardia è stato offerto dal C. M. con. uff. Paracchi e ne è stata madrina la signora Nella Levi. La bella cerimonia che si è svolta in corso Tassoni alla presenza del Prefetto, degli alti gradi dell'Esercito e di personalità, ricevute dal console Salvetti, si è conclusa con la sfilata della Legione comandata dal capo manipolo Marcellino.

Controsanzioni

Riunione di dirigenti artigiani

Presso la Segreteria provinciale della Federazione Fascista Artigiani d'Italia si sono riuniti ieri sera tutti i dirigenti provinciali di mestiere sotto la presidenza dell'Ispettore interprovinciale cav. Urbinati. Dopo ampie relazioni dei capi comunità e dei capi mestiere sull'attività svolta in ottemperanza alle direttive del Partito per l'organizzazione sempre più completa dell'azione antisanzionista, sono state prese importanti deliberazioni per la costituzione di profitti importati sino ad oggi con produzione nazionale e per l'organizzazione sempre più estesa su base corporativa dei rapporti tra artigiani e commercianti. Sono stati poi discussi gli altri argomenti all'ordine del giorno riguardanti l'assistenza economica agli artigiani per quanto concerne la fornitura delle materie prime e dei semilavorati, i contratti collettivi di lavoro e le casse mutue malattie, ecc. La riunione si è conclusa con il saluto al Duce.

Un ladro tratto in arresto

Gli agenti del Commissariato Borgo Po durante una pattuglia notturna operata sabato trovavano in arresto tale Giovanni Branda fu Francesco, nativo di Barge, il quale era trovato in possesso di un rotolo di filo di rame; in tasca egli teneva inoltre una grossa pinza con manici isolanti, alta a tronchese fili elettrici. Portato in guardina, egli tentava di giustificare il possesso di quel materiale, ma non riusciva nell'intento, essendo caduto ogni sua alibi. Il Branda è stato passato alle Carceri.

Hanno offerto oro alla Patria

Manti Letizia, Ferraris Franc. Acquaviva Nicolò, Tallia Gorlieri, Michelini Anna, Levratti Maria, fam. Pirazzini Van Elena, Massino Giordano Eug. Torsaria Carlo e P., Marchisio Nella, dr. Augusto Fantoni, Alfone Giuseppe, dott. Tomaso Margiotta, Cavalchini Maria, Scalenghi Luigi, Viano Giuseppe, col. Attilio Amerio, Formaca Alfred, Camisassa Piera, Caroni Maria, Valm, Alberotti, Lombardi Ersilia, Capocaglio Guido, Vaudano Amilcare e Nilo Battaglia, Bonifacio Lilly, Monti Michelangelo, Cambiano Giuseppe, Marsiglione Giuseppe, Marsaldi Umberto, Chiaberto Luigi, dott. Carlo Consolari, Cancellari Luciano, Fogolino Luigi, Comollo Rina, Fruttero Vincenzo, Mayer Maria, Baudino Ugo, Olivetti, Marchisio Giovanni, Giacobbe Emilia, Gosio Mario, Michele Bertino, IV classe Liceo Ferraris, coniugi Gusso Ofelia Maria Carmela, Mind Emilio, Bogliona Roberto, Gilli Massimo, Pastore Angelo, Antoniotti Giovanni, Revello Orsola, dott. Gabutti Fratini Fierina, Alcardi Benedetto, Torchio Rosa, Zanetti Luigi, Petracchi Raffaele, Monti Teresa, Orecini Pia Grandi, Alisio Andreina, Ottolenghi Giorgio, Arione Domenica, Musso Jolanda, Mensa Maria, Porta Teresa, Reimondo Anita, centaci Bozzone, cav. Gius. Stupenengo, Ziapra Francesco, Pisadera Giuseppe, Bonali Leone, Perchiazzi Michele, Menato Giovanni, Spallitini Francesco, Sciandra Franc. e Lia, Alessio Domenica, dott. Milena Miraglia, Mortillaro Vincenzo, Candelo Giovanni, fam. Marocco, Matlà Oreste, comm. Baraldi, Bressani Alfeo, Chiampo Pietro, dott. Cagna, Galianti Giovanni, Ottolenghi Giorgio, Piccoli Alice Chio Antonio, Lombardi Lucia Rosa, Avanzini Giuseppe, Navone Enrico, Brassi Alessandro, Camussi Luisa Diressi, Giuseppe Camussi, contessa E. Verdun Cantogno, Maria S. Veridun Cantogno, Morella Gius. a Valeria, Maria Taliano, Capello Felicina, conte Z. Reviglio, Venaria, Buono Umberto, Rosa Pascali Cogliati, Tulia Cleati, Vagone Giuseppe, Conte Salvadori, contessa Eleonora Salvadori, Manasserro Ludovica, rag. Annibale Vola, cav. F. Halbo Sambur, Montanaro Luigi, Paolo Bosco di Ruffino, Lidia Bosco di Ruffino, Bambini Salvadori, Baldoni Maria, 3.a Classe Femm. Parato, De Dino Britisella, Villiro Bosco Ruffino, Guido Ottolenghi, Marini Marino, Milasso Vincenzo, Attilio Chiantore, Montaldo Lauro, Bosario Arturo, Tilde Ostalli, Carlo Al. Bosco Ruffino, Morando Marta, Bassetti Seconda, Prof. Gatti, Volante Ferdinando, Margh. Bosco di Ruffino, Fiorenzato Salvatore, Cena Villino Cena, Coniugi Quaranta, Rag. Giovanni Dario, Mario Fantini, Cap. Giovanni Ferraris, Coniugi Taliscioli, Emanuela Morra, Famiglia Taricco, Fassoglio ved. Ostano, Bastaldi Antonio, Richiardi Marina e Ugo, Comm. Rondillino, Giuliano Giuseppe, Bonsani Pagella, Pallavicini Giuseppe, Falco Vincenzo Famiglia Fissi, Conte Prabormo Vittorio, D'Ettore Enzo, Giuseppina Perassi, Berga Fiorenza, Duphre Teresa, Grilla G. B., Revelli Gualtiero, Cese Bertone Sambur, Scannagatta Giorgio, Avv. Carlo Zennaro, Richetta di Valperga, cav. uff. Carlo Foligno, Scuola Normale, Amedeo di Lamporo, Merlo Giuseppe, Mauro Berardo, Minioti Lorenzo, Gasparolo Pierina, Bergese Arturo, Ferrari Matilde, Gambarotta Giovanni, gen. Pietro Gramantieri, Dr. Carlo Andino, Bonardi, Alliana Moratti, Figari Raffaella, Capello geom. Antonion Colombo, Filippini Enrica, Oes. Figari, Emilio Benedetti, Cortellazzi Goriana, Pallavicini Giuseppe, Musetti Giovanni, Fignoli Adelina, Pedrera Giacomo, Angiolari Claudia, Franco Nericoli, Pagella Francesco, Gianella Giovanni, Cirio Giovanni, Rossana Boesetti, Marsiglia Ersilia, Alfonso Tenti Col. Freguglia, Barbero Agnese, Benedetto Giulia, Condio Giovanni, Giulio Foli Cav. Arturo Elmaglia, Crescenzi Tommaso, Brizza Giovanni, Peronetto Sisto, Neal Alberto, Soleri Alvio, Verino Carlo, Colonna Ferdinando, Lalzi Frattini (F. I.), Teresa Caregnelli, Petrino Giovanni, comm. Domenico Navone, Eugenio e Achille Vitale, Griffe Maddalena, Vincenzo Acde Berta, Mandino Francesco, Casolari Pietro, Avv. Mario Rota, Col. Fano e Signora, Alessandro Anfossi, G. F. dei Castelini Gherardi, Gerardi Brizia Ida, Milone Maria, Gatti Michele, Dr. Luigi Rigoletti, Branchini Silvio, Conti Giovanni, Berard Maria, Berlandi Maria, Marcagno Giovanni, Frignocca, Maria Vittoria Frignocca, Dr. Franco Reuse, Enrico Ferrario, Cesare Gropo, Enrico Anna, Novara Teresio, Cahini Maria, Mazza, Luigi, Garavelli Alessandro, Barelli Silvio, Casagrande Flavia, Bursio Sebastiano, Sacra Stefano, Lauzaloaga Cosimo, Cost. a Ferd. Tibaldo, Ramello e Kirste, G. B. Icardi, Beltramino Clotilde, Torta Augusto, Durante Dom. e Maria, Lizzari Giacomo, Grissini Paolo, Robiola Teppati Giuseppina, Fili Cerutti, Capelli Rosa Guidotti, De Tomati Caterina, Prof. comm. Candio, Revello Guglielmo, Boti, Rigoletti, Vaudano Angiola Maria, Cersea Angelo.

La festa della neve

Per il Raduno Internazionale di Bardonecchia del 2 febbraio prossimo, il Dopolavoro Provinciale organizza tre treni speciali direttissimi di mille posti ciascuno in partenza da Porta Nuova: il 1.o treno (giallo) alle ore 5,15; il 2.o (azzurro) alle 5,12; il 3.o (viola) alle 5,45. Ripartenza da Bardonecchia per Torino: il treno giallo alle ore 16,30; il treno azzurro alle 17,07 e il treno viola alle 17,35.

La quota individuale per l'andata e ritorno è di L. 12,80. Il Dopolavoro Provinciale attende le prenotazioni ed i versamenti.

Tutti i ristoranti di Bardonecchia hanno fissato un prezzo unico di L. 7 per il pranzo e l'assegnazione verrà fatta dal Dopolavoro all'atto dell'iscrizione. Si prevede un considerevole affollamento di partecipanti e consigliabile anche la colazione al sacco.

C'è il vostro nome?

LA FINANZA

Quotazioni odierne

Borsa di Torino

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedenti	Quotazioni odierne
100	Rend. 3,50 o.	69 475	70 20
100	Id. 5 o.	69 425	70 20
100	Pr. Rend. 3½	65 525	66 50
100	Id. 5 o.	65 50	66 25
500	L.N.I. 4½ o.	405 —	405 —
500	Torino 4½ o.	414 —	414 —
500	Torino 5 o.	406 —	405 —
500	S. Paolo 3½	374 50	376 —
500	Id. 4 (già 5) o.	436 —	436 —
500	Ferrov. 3 o.	281 —	282 —
500	El. Ferr. 4½ o.	431 —	434 —
100	B.T.N. 1940 o.	93 10	93 75
100	Id. 1943	93 —	93 65
100	Id. 1942 VIII	80 20	80 50
100	Id. 1943 XII	80 20	80 50
500	S.T.E.T.	510 —	515 —
500	Migliar. 4	380 —	380 —
1000	S. d'Italia	1432 —	1441 —
350	Mediterranea	472 —	475 —
500	Meridionali	498 —	502 —
	A. Lloyd dat.	4 70	4 40
500	Navig. A. L.	116 50	119 50
100	Torino-Nord	145 —	144 —
10	Italiana Gas	13 90	13 90
100	Elettr. A. L.	97 25	97 50
50	Sip	48 —	48 7/8
200	Terni	230 50	233 50
100	Valdarno	146 50	148 —
250	Merid. Elettr.	230 —	230 25
75	F. C. E.	76 —	77 —
100	Neso	74 —	74 3/8
500	Edison	243 96	243 50
500	Savigliano	725 —	727 25
100	Nebiolo	186 50	185 —
100	Bastogi	168 —	168 —
50	Raschiero	85 50	85 50
50	Tedeschi	191 —	192 50
200	Fiva	384 25	386 —
50	Fiat	43 50	43 50
17.50	M. Amiata	30 —	30 75
100	Montecatini	182 —	183 —
250	Monteponi	395 50	393 —
5	Schlapparelli	5 50	5 20
100	Mira Lanza	107 —	107 —
75	Cir	164 —	163 —
500	Acqua Potab.	430 —	430 —
70	Fiorio	59 75	60 75
25	Venchi-Unica	32 50	32 75
250	Viscosa	350 —	354 50
25	Valli Lanzo	26 50	26 3/4
15	Cot. Merid.	15 5/8	15 7/8
1000	Lane Borz.	1295 —	1300 —
200	Beni Stabili	203 —	205 —
100	Cart. Ital.	117 —	118 —
225	Cart. Burgo	206 —	217 —
65	Fornaci	155 —	156 —

Cambi: Parigi 82,50; Londra 61,96; Svizzera 402,90; New York 12,625.

Maltratta la moglie e non provvede alle sue cure

Negli ultimi giorni del decorso mese di agosto i carabinieri di Bardonecchia, in seguito a denuncia di maltrattamenti continuati sporta a carico del proprio marito da certa Onorina Chareun, esperivano oppertune indagini, attraverso le quali, mentre non risultarono sufficientemente provate le accuse, si accertava che la donna, da qualche mese, in seguito a mutamento di carattere, non riusciva più a dominarsi e, ritenendosi perseguitata dal marito, reagiva contro di lui, per un nonnulla, fino a contrariarlo, disobbedirlo ed accusarlo con chiunque. Il comandante della stazione invitava, pertanto, il marito della Charsin, Remigio Francon, a far sottoporre la donna ad una minuziosa visita medica. Il Francon, però, non ottemperava a questo invito, anzi abbandonava la moglie a se stessa, nella speranza che col tempo potesse guarire e tornare tranquilla. Invece le condizioni della Chareun si aggravarono sempre più. Intervenivano allora nuovamente i carabinieri, i quali invano richiamavano il Francon all'osservanza dei suoi obblighi di assistenza familiare. Denunciato all'autorità giudiziaria, il Francon è stato stamane assolto dal nostro Tribunale per insufficienza di prove.

Documenti rubati in un'automobile

Il prof. Massimo Lupo, abitante in via Principi d'Acaia, 12, ha lasciato ieri sera la propria automobile incustodita innanzi al portone della sua casa. Ritornato presso la macchina, egli constatava come ignoti ladri si fossero impossessati di una valigetta contenente manoscritti e riviste scientifiche. Nell'atto stesso della denuncia, il prof. Lupo fa presente che i documenti rubati rappresentino un valore puramente scientifico, non realizzabile in alcun modo. Sarebbe grato a chi, venendone in possesso, ne operasse la restituzione.

La lezione di Pavesio

agli ufficiali istruttori dei GG. FF.

Ieri sera, nell'Anfiteatro della R. Università, l'avvocato Carlo Pavesio ha tenuto la prima lezione del corso organizzato dall'Istituto Fascista di Cultura per gli ufficiali istruttori dei Fasci Giovanili. Tutte le maggiori autorità cittadine erano presenti o rappresentate. Dopo brevi parole del dottor Moccagatta, l'avv. Pavesio ha svolto con dottrina e passione il tema prescelto: «La Rivoluzione mussoliniana dall'intervento alla Marcia su Roma».

Giochi e passatempi

CASELLARIO

Disponendo verticalmente nel casellario le parole rispondenti ai seguenti significati, si farà risaltare nella terza linea orizzontale *«la trappola delle sette»*.

1) Strega mitologica; 2) Fiume sacro per gli Italiani; 3) Movenza aggraziata; 4) Grosso cane da guardia; 5) Erica quella di Buccari; 6) Bagno caldo; 7) Sigillo e documento papale; 8) Vi è quello che fu, ma anche quello perso; 9) Vendetta postuma del paese; 10) Non è arrivata... quella dell'auto; 11) Divoratore di chilometri.

Soluzione del gioco pubblicato ieri

Nesso ortografico
Chi ha moglie ha doglie.

Frin

Ladro di utensili meccanici

Nel febbraio dello scorso anno il meccanico Giuseppe Morelli, con officina in via Porta Palatina, veniva derubato di numerosi utensili di lavoro: la sua denuncia alla Questura rimaneva senza alcun seguito. Fortunatamente per lui nel luglio scorso la Polizia procedeva al sequestro, presso un'officina meccanica di via Santa Chiara, di due biciclette e altri accessori: le indagini per accertare la provenienza di questo materiale portavano alla scoperta dell'autore del furto patito dal Morelli, nella persona di tale Guglielmo Stoppato, di 54 anni, il quale aveva per diversi mesi lavorato presso detta officina. Rinviato al giudizio del nostro Tribunale, lo Stoppato riteneva prudente non comparire all'udienza di stamane, per cui ed è proceduto contro di lui in contumacia: è stato condannato a 6 mesi di reclusione ed a L. 600 di multa.

Carità del Sabato

Offerte ricevute

dal 26 novembre al 17 dicembre 1935

N. N., 125 - Invece di festeggiare S. Andrea, Rina e Giorgio, 100 - Tilde e Rodolfo, 100, versano al parroco della Carità del Sabato - Corinna, Alberto Brocchi e Luisa Brocchi-Cerliana, invece di fiori alla memoria della signora Giuseppina Monier-Giaccone offrono ai poveri, 50 - Gruppo Ferrovieri Crocetta, in memoria compianta sig.ra Trovati Clotilde, 50 - Residuo somma raccolta per corona in occasione morte sig. Gollegiano, 10,60 - O. S., 20 - E. U., 10 - I. G., ai poveri come da promessa a S. Rita per ottenere la grazia che la chiede, 10 - In onore di Pier Giorgio Frassati, Gian Luigi, 10 - Alla memoria del maestro tipografo comm. Giuseppe Dalmazzo, Gian Luigi, 10 - In onore di S. Rita per grazia ricevuta e per avere la sua protezione, L. M., 10 - A Santa Rita, S. Antonio, S. Bosco invocando la loro protezione, offerta mensile FF., 7,50 - In ringraziamento a S. Rita, S. Antonio e D. Bosco, invocando sempre la loro santa protezione FF., 7 - Ai poveri di Pier Giorgio Frassati, V. G., 5 — TOTALE: Lire 808,10.

Comando 1 Legione Milizia DICAT. - Questa sera, ore 21, adunata della 14.a Batteria (via Ottavio Revel, 8).

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 16,30: Trasm. dall'Ansaldo — 18,35: Convers. di Emilia Rosselli: «Argomenti femminili» — 17,15: Musica da ballo: orch. Angelini — 17,55-18,10 Notizie agricole — 18,50: Com. del Dopolavoro e della Soc. Geografica — 19,20,5: Notiziari in lingue estere — 20,0: Conversazione del Comitato Atletico Universitario di Roma - Discni — 21: Trasm. dal Teatro Regio dell'opera «Turandot», tre atti di G. Puccini diretta dal M.o Ereda. - Negli intervalli: Conversazione - Notiziario - Dopo l'opera, giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19-20,35: Musica varia — 20,35: Concerto variato e commedia — 23: Giornale radio.

Palermo: Ore 20,30: Concerto. 21,30: Varietà — **Vienna:** 20: Concerto orch. sinf. — **Amburgo:** 22,10: Commedia musicale — **Berlino:** 20,5: Concerto vocale greco — **Francoforte:** 20,10: «Die Entführung», operetta in 3 atti di Zierer — **Monaco-Stuttgart-Hausen:** 22,30: Canto e piano — **Lipsia:** 23: Concerto orch. sinf. — **Monaco di Baviera:** 20,10: Serata varia — **Budapest:** ir 19,30: «Don Giovanni», opera di Mozart.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI
MOBILI E ARREDAMENTI PER CUCINA
Disegni moderni; le più recenti novità, pratiche ed eleganti.
MOBILI E ARREDAMENTI PER STANZE DA BAGNO
Il più ricco assortimento, la migliore produzione italiana.
Venite ad osservare queste due interessanti «sezioni» del nostro Reparto Casalinghi.
Entrata libera
Via Viotti, fronte Torre Littoria.

SORESI DOVE SEI?
Abbiamo bisogno di lampade e di dischi. Dove sei andato?

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Società del Teatro Regio). — Ore 21: «Turandot» di G. Puccini (Serata dopolavoristica).
ALFIERI (Comp. Tofano-Maltagliati-Cervi). — Ore 21: «Un padre ci vuole» di S. Landi (Novità).
BARICHANO (Comp. Merlini-Cialente). — Ore 21: «L'amore non è tanto semplice» di L. Fodor.
ROSSINI (Compagnia Casalegglo). — Ore 21: «Torino la sera piccante» di G. Bertinetti.
GIANDUJA (Marionette Lupi): Riposo.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: Beniamino Gigli nel film Deniza: «Non ti scordar di me».
VITTORIA: «Umanità» (Jean Marshall, J. Searl) e attrazione Varietà.
GHIARELLA: successo del film Parrapont: «Pattuglia all'armata». Nel Varietà: Osaka, Bretti e Lupo e Orlikani, ecc. - Prezzi normali.
IDEAL: «Fiat Voluntas Dei» e Varietà.
STATUTO: «Anna Karenina». Successo.
BALBO: Un cattivo soggetto» e Rivista.
MAFFEI: «Bellezza» e Grande Varietà.
ALFI: «Non più signore» J. Crawford.
NAZIONALE: «Frankenstein» Karloff.
MASSIMO: «Figlio d'oro» (La vigilona). protagonista Clarabella Colbert.
ITALIA: «I misteri di Parigi».
SAVOIA: Mondo meraviglie. Crik-Crok.
CORSO: «Missione eroica».
REX: «Giungla nera». L. 6; L. 7; L. 8.

I divertimenti

Oggi all'AMBROSIO
BENIAMINO GIGLI
nel suo primo film:
NON TI SCORDAR DI ME
E' un film ideato e messo in scena da Augusto Genina e sta ottenendo un successo fantastico in Germania, dove fureggia nei maggiori cinematografi ad ollatissimi.
BENIAMINO GIGLI
IL CELEBRE TENORE
ha saputo portare nel film *Non ti scordar di me* una sua nota appassionata e sentimentale che delicatamente si sposa alle note squillanti dell'artista dominatore dei palcoscenici di tutto il mondo.
AUGUSTO GENINA
ha curato la sua nuova creazione con particolare amore ed ha saputo genialmente incastrare, nell'azione fine e gentile, il maglior Gigli del teatro d'opera e della canzone. *Non ti scordar di me* riesce così ad essere un continuo godimento dal principio alla fine.

LA DRAMMATICA FINE del NEMICO PUBBLICO N. 1 al CINECORSO
è uno dei più grandi richiami cinematografici dell'annata.
MISSIONE EROICA
è un film stupendo, congegnato con grande abilità, ricco di episodi, di tipi, di umanità. E' una delle più riuscite creazioni della *Metro* e in America superò tutti i maggiori successi della grande Casa.
CINQUE ATTORI MIRABILI
scelti con abilità a rappresentare dei tipi e dei caratteri ben delineati, fusi magnificamente nell'azione, danno un'anima alla vicenda che scorre via rapida, decisa, senza intoppi, trascinante e appassionante. Il pubblico ha la sensazione rara di trovarsi di fronte non a degli interpreti ma ai personaggi veri di una drammaticissima realtà vissuta davanti a lui.
I CINQUE PROTAGONISTI di MISSIONE EROICA
sono: *Chester Morris* (una rivelazione), *Joseph Calleja, Jean Arthur, Lionel Barrymore* e *Leslie Stone*. Uno migliore dell'altro e il film ottiene un vero trionfo.

CINEMA ALPI
IL GRANDIOSO SUCCESSO di JOAN CRAWFORD
nell'elegantissimo e comico film *Non più signore* è stato anche ieri brillantemente confermato, dal numeroso pubblico. Repliche.

NAZIONALE: FRANKENSTEIN
più terrificante del *Dr. Jekill.*
NAZIONALE: FRANKENSTEIN
più pauroso della *Maschera di cera*
NAZIONALE: FRANKENSTEIN
più emozionante de *L'uomo invisib*

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

Crudele morbo rapiva all'affetto dei suoi cari

BIANCHETTI TERESA
nata DE LAZZERO

Addolorattissimi ne danno l'annuncio: i fratelli, le sorelle, cognati, cognate, nipoti, l'affezionata nipote **Teresina** e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Torino, via Giacinto Collegno 42, mercoledì 22 corr., alle ore 9,15, ed a Oropa alle ore 11,30, ove la cara Salma sarà tumulata nella tomba di Famiglia.

La Messa di Trigesima verrà celebrata giovedì 20 febbraio, alle ore 10 nella Parrocchia di Gesù Nazareno. Si ringrazia fin d'ora le gentili persone che vorranno intervenire.

Pompe Funebri Nazionali - Tel. 53-486

Alle ore 14 del 20 gennaio, munito dei Conforti Religiosi e della Benedizione Papale, è mancato

GILARDI G. BATTISTA
Macellaio - d'anni 60

Addolorattissimi ne comunicano le grave perdita: la moglie **Favre Albina**, i figli **Rina** con la moglie **Maria Roccati** e bimbo, **Giovanni**; il fratello Cav. Don **Luigi**, le sorelle, i cognati, le cognate, nipoti, pronipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 22 corr., alle ore 10,30.

Settimo Tor., 21 - 1 - 1936-XIV

Pompe Funebri Croce Nera Tel. 58-183

Stamane decedeva improvvisamente

PERETTO PIETRO
EX-ESATTORE CONSORZIALE
di anni 72

La moglie **Franchino Ermelinda**; i figli **Adelina** col marito ten. col. **Balma** cav. **Adolfo**; **Silvia** vedova notaio **Vigliarchino**; **Clara**, insegnante; **Piera**; gen. **Amedeo** e parenti tutti ne danno straziati la dolorosa notizia.

I funerali avranno luogo giovedì 23 corr., alle ore 9. (704

Settimo Vittone, 21-1-1936-XIV.

(Garda, Onoranze e Trasp. Fun., Ivrea)

Dopo lunga e dolorosa malattia, cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari il

Rag. Croce Angelo Modesto

Desolati ne danno partecipazione la moglie **Rosetta Bavlinegna**, il padre, la sorella, i cognati e parenti tutti.

Le novelle de *La Stampa della Sera*

Il direttore delle nuvole

Il dopopranzo del 6 giugno 1992 l'ingegnere Siofin si trovava nel suo studio ed aveva ragione di reputarsi particolarmente soddisfatto. Si diede una sfregatina alle mani, e tratto da uno stipo a muro una bottiglia di liquore giallo se ne riempì un bicchierino e brindò a se stesso. Dopo quindici anni di ricerche e di esperienze, con lunghe alternative di speranze e di delusioni ed un dispendio di capitali che avevano fatto assottigliare sensibilmente la non vistosa eredità paterna, era finalmente riuscito nel suo intento.

Egli abitava una curiosa costruzione alta quanto un grattacielo al margine orientale della città di Bela, confinante con la campagna. E da quella rocca modernissima e stabilimento coronata da una serie di tetti cuspidati, da antenne vertiginose, da aperture che simulavano boccaporti, e popolata da macchine elettriche, da voltametri, da calamite egli poteva ormai dirigere, suscitare e sopprimere l'immenso gregge delle nuvole del mondo.

A chi avesse assistito alla sua prima esperienza concreta da laboratorio sarebbe venuto da ridere. In una vasta tettoia sorretta da un'impalcatura di legno e chiusa da vetri, molto simile ad una serra, all'altezza del margine superiore erano nate due nuvolette oblunghe, dalla forma di dirigibili. Le due formazioni aeree si abbassavano, rotavano, si inseguivano, cambiavano conformazione agli ordini dell'ing. Siofin che le manovrava azionando una semplice batteria di tasti e di leve. Finalmente si ridussero in un angolo: una si gonfiò arrotondandosi, l'altra acquistò una forma piatta e lunga. Nacque il bagliore di un piccolo lampo e le due nuvole si sciolsero in uno spruzzo d'acqua.

«Bene, bene» andava ripetendosi l'ing. Siofin visibilmente soddisfatto e sorridendo a se stesso. «Adesso occorre superare la prova dell'aria aperta e la formazione delle nuvole di dimensioni normali».

Si svestì della tuta da operaio che indossava, si lavò, si pettinò con un'insolita cura. Indossò in fretta un abito da passeggio e dieci minuti dopo suonava alla porta di casa di Amalia En, la donna che amava.

— Questa volta posso dirti tutto — disse ad una bionda opulenta che l'accolse sul vestibolo, con un'aria piena di rimbrotto e di disappunto.

Da oltre un mese Siofin non s'era fatto più vedere. Il che aveva determinato nella donna alcuni pianti di desolazione ed i più fieri propositi di vendetta. Pianti e propositi che non erano valsi a calmare i biglietti che la posta ogni tanto le recapitava per conto dell'ingegnere; e nei quali egli invariabilmente assicurava di essere ancora vivo e ingolfato nelle ricerche.

— Io adesso non so che farmene delle tue confessioni. Potrebbero anche essere delle storie — esclamò la donna in un tono che non ammetteva repliche. E gli spalancò sul viso due occhi enormi ed infuocati.

L'uomo rimase per un po' interdetto, vagò con lo sguardo verso il soffitto, ma non si perdè di coraggio.

— Calmo, calma, sopratutto, cara. Non bisogna lasciarsi dominare dai nervi e diventare capricciosi come bambini — disse Siofin.

— Ma se sono calmissima! — ribattè la donna furibonda, mentre torturava con le dita l'angolo di un minuscolo fazzoletto. Poi fosse lo sforzo per comprimere la propria irritazione o la pungessero realmente quelle parole di rimbrotto immeritato, si sedè sullo spigolo di un divano, appoggiò la testa alla spalliera del mobile e scoppiò in pianto.

Siofin un po' smarrito da quella soluzione impreveduta le si sedè accanto e cercò tutti i modi e le risorse del suo repertorio sentimentale per calmarla. La chiamò Liuccia, un nome che le ricordava la sua puerizia ed aveva la virtù di renderla lezioseamente infantile, le prese le mani e gliele strinse, la baciò leggermente su una guancia. E le asciugò gli occhi che adesso lo guardavano di sotto in su, sereni e stellanti.

— Ho avuto torto. Riconosco di aver avuto torto — esclamava ad intervalli l'ing. Siofin, mentre spiegava alla donna i particolari e la potenza della sua invenzione.

La donna l'ascoltava tra incredula e sognante.

— Posso visitare adesso il tuo laboratorio? — l'interruppe ad un tratto. — Posso assistere alle tue esperienze?

— Ma sì che lo puoi — rispose l'ing. Siofin. — E ti farò anche vedere i miei piani futuri, i miei progetti di sfruttamento. E conoscerai anche il fasto, la ricchezza, la felicità.

Il pomeriggio del giorno dopo, mentre il più bel sole della stagione splendeva nel cielo di un azzurro intenso della città di Bela, giustificando a profusione l'uso dei pantaloni e dei vestiti candidi, degli occhiali scuri, dei parasoli di quegli abitanti, due nuvole grevi e scure si formarono quasi a perpendicolo della torre del palazzo municipale, l'aria fu istantaneamente percorsa da un brivido gelido ed una pioggia torrenziale ed inopinata si riversò sulla città.

— Non ci si può mai fidare del tempo!

— Chi l'avrebbe preveduto, con un sole di quella fatta!

— Ma questo è un autentico temporale!

— Sono bagnato come un pulcino!

— Corri! Corri!

— Accidenti che zuppa!

Fra commenti ed esclamazioni di questo genere si assistè ad un fuggi-fuggi generale. Gli uomini attraversavano correndo le vie e le piazze, cercavano rifugio nei portoni e nei locali pubblici. In pochi minuti furono ritirate le tende dei negozi, non abbastanza rapidamente da impedire che venissero ammollate. Ed i caffè furono pieni di gente che si scrollava di dosso la pioggia guardandosi dalla testa ai piedi. Mentre la città appariva lavata, ruscellante, sgombra e deserta.

Dall'alto del suo osservatorio l'ing. Siofin ed Amalia En, che non stava più in sè dalla gioia, guardavano alternativamente attraverso il binocolo quello spettacolo comico e le evoluzioni delle nuvole che Siofin aveva formato toccando appena i tasti dei suoi apparecchi; ed ogni tanto si abbracciavano per esprimere la reciproca contentezza.

Le esperienze successive ebbero un più lontano e vasto campo d'azione. Con disperazione dei meteorologi che inutilmente si studiavano di dedurre le loro previsioni dall'osservazione di aghi magnetici, di termometri, di barometri e di girandole.

Una festa in provincia che comprendeva un corteo di dame che si recavano a frotte in un paese di villeggiatura, per quanto iniziata alle due del pomeriggio sotto un sole schietto ed un cielo terso ed azzurro, fu sconvolta da un temporale scoppiato improvviso come una bomba. Un pioggia violenta a raffica trasformò in un attimo le strade in un fiume di fango. La costa orientale della regione, abitualmente d'estate tenuta sotto il dominio di un sole incandescente che dava al mare un aspetto di metallo fuso, fu a metà della stagione bersagliata da una serie di temporali di una furia insospettata. Il mare si gonfiò a dismisura, le ondate minacciarono in pericolo due imbarcazioni che si erano avventurate per la pesca, alcuni stabilimenti balneari vennero divelti, e le ville attigue alla spiaggia furono invase d'acqua fino all'altezza dei primi piani.

I giornali erano pieni delle cronache di questi disastri. Si parlò di stagione estrosa e gli studiosi di fenomeni atmosferici azzardavano in più fantastiche ipotesi, chiamarono in causa i monsoni e gli alisei, si riferirono alle depressioni ed alle correnti per giustificare i capricci di quel tempo senza riscontro.

Constatata l'efficienza della sua invenzione l'ing. Siofin meditava adesso le sue possibilità di sfruttamento in grande stile. Gli ulteriori perfezionamenti della sua trovata gli consentivano creare non solo di suscitare delle nuvole artificiali e di dirigerle ovunque volesse, ma di dissolvere e di cambiare l'orientamento delle nuvole di formazione naturale. Per modo che ad un suo comando certi paesi avrebbero potuto avere un bel tempo perenne, un sole splendido e glorioso; e certi altri conoscere per un tempo indeterminato i velari luttuosi delle nebbie, le pioggie martellanti, la catena degli allagamenti. Questi fatti avrebbero influito a variare le correnti del movimento turistico. L'agricoltura si sarebbe avvantaggiata del contributo di un'irrigazione naturale che avrebbe reso inutili gli impianti costosi dei canali e delle condutture. Certe linee di navigazione marittima ed aerea sarebbero diventate impraticabili e pericolose se bersagliate con accanimento da una serie di tempeste suscitate a volontà.

Dopo avere per oltre tre mesi studiato i particolari dei piani di sfruttamento della sua invenzione e le possibilità di applicazione in tutti i campi dell'industria, la sera del 10 novembre l'ing. Siofin si metteva al volante della propria automobile diretto ad Elmer, per offrire a due imprese fornite di ingentissimi capitali i suoi servigi ed incassare un forte anticipo. Egli aveva percorso appena un centinaio di chilometri di strada e si trovava in piena campagna quando il cielo, ch'era stato fino allora chiaro e stellato, si coprì improvvisamente di nuvole di pece; e scoppiò un furioso temporale. Il cielo aprì le sue cateratte, i lampi si azzuffarono in una ridda diabolica, il vento si avventò con un impeto trascinante svellendo alberi e piante.

L'ing. Siofin ebbe subito la sensazione della violenza del temporale. I fari traballanti ormai gli mostravano una strada non più delimitata dagli argini, ma incerta e ridotta ad un fiume trasversale trascorrente. Non gli restava altro partito cui appigliarsi oltre quello di accelerare la marcia. Fu quello che fece. Ma la macchina di lì a poco sbandò, urtò contro un albero, si capovolse e precipitò da una scarpata. Così l'ing. Siofin perì miseramente.

Era avvenuto che due individui, lontani parenti di Amalia En, nell'intento di impossessarsi dei piani ed assicurarsi l'esclusività dell'invenzione che essi giudicavano enormemente redditizia, appena saputo della partenza e della destinazione dell'ing. Siofin, s'erano introdotti con chiavi false nel suo laboratorio e manovrando tasti e leve avevano provocato senza tanti scrupoli il temporale che doveva costare la vita al geniale inventore.

Salg.

Mentre gli Augusti Principi di Piemonte distribuiscono, a Napoli, i doni ai figli dei richiamati, la Principessina Maria Pia guarda la folla dal balcone della Reggia

A settantacinque anni dalla morte di Cavour

Perchè il grande statista non si è sposato?

Chi era la nobildonna da lui prescelta

La «marchesa di Torino» amica di Cavour

Siamo nel settantacinquesimo anno dalla morte di Camillo Cavour, avvenuta, come tutti ricorderanno, nel giugno del 1861. Sono passati settantacinque anni da quella morte che commosse tutta l'Italia ed interessò tutti i paesi dell'Europa; e, per rara contingenza, il fattore vivo colui che ebbe la triste incombenza di preparare e dirigere i funerali del grande statista, che riuscirono d'una solennità ed imponenza straordinaria.

Era questi il Duca Borea d'Olmo, che è già entrato nel suo 105° anno di età e trascorre serenamente ancora la sua rubesta vecchiaia a San Remo.

Il Duca Borea d'Olmo era entrato quale funzionario nel Ministero degli Esteri, proprio alle dipendenze di Camillo Cavour in Torino, nel 1856: e quale funzionario, e già da allora addetto al cerimoniale, dovette occuparsi di tutto quanto riguardava la morte e gli onori funebri da tributare all'illustre scomparso.

Chiacchiere e fantasie

Come è noto, il Conte di Cavour morì celibe: egli non s'era sposato, ma non già perchè non avesse voluto sposarsi, bensì perchè la donna sulla quale egli aveva posti gli occhi ed era da lui stata prescelta a sua compagna, non lo potè sposare.

Sulle vicende amorose di Camillo Cavour si parlò e fantasticò molto, andando assai più in là del vero e del verosimile. Coloro che affermarono non essersi Cavour sposato e perchè invischiato in estranei amori, non hanno detto la verità, forse perchè non la conoscevano.

E' vero che, giovanissimo, s'era passeggermente innamorato della marchesa Giustiniani di Genova, con la quale fu in affettuose relazioni per alcuni anni e che poi morì in giovane età, anche pel dolore cocente di non essere più amato da Cavour, volto a più gravi iniziative e cure. La figura di Anna Giustiniani-Schiaffino, da lui conosciuta ufficialetto ventenne del Genio, e morta nel 1845, s'era piasmata saldamente nel cuore di Cavour, ma non al punto da impedirgli di volgersi al proposito di formarsi una famiglia. Nè tanto meno ciò potè il breve amore per Melanie Waldor conosciuta ed amata a Parigi per due anni, dalla quale seppe con energia sempre strapparsi. Fu detto che un giorno Vittorio Emanuele avesse chiesto a Cavour se non pensava a sposarsi: ed il suo Ministro gli avrebbe risposto che... egli aveva già sposata la causa italiana e ciò gli bastava. Ma l'arguta risposta liberava Cavour dall'imbarazzo d'un accenno preciso; non stabiliva però nulla di concreto. Invece proprio in quel tempo Camillo Cavour volgeva in cuore desiderio e proposito di nozze con una elettissima dama dell'aristocrazia torinese.

I progetti paterni

Quando Cavour tornò dal viaggio di Parigi, il padre suo gli accennò a dei progetti matrimoniali. Il conte Michele di Cavour vedeva nel matrimonio un mezzo, anche, per richiamare il figlio ad una più seria considerazione della vita e dei suoi doveri. Gli aveva persino preparato il castello di Trofarello quale prima dimora nuziale; e la sposa pure era in vista, ma Camillo riteneva fosse troppo presto per lui.

Scrive egli in una lettera del 1839: «Volevano ammogliarmi, ma non mi sono prestato. C'è ancora nel fondo del mio cuore un ostacolo insormontabile per qualunque altro sentimento volesse impadronirsene... La donna che mi sposasse sarebbe infelice: è perciò assai probabile che io rimanga sempre scapolo».

L'ostacolo era ancora la marchesa Anna Giustiniani-Schiaffino. Ma questa disparve, dapprima dalla scena amorosa, poi dal mondo; e Cavour restò libero.

E pensò, dopo alcuni anni, che la sua solitudine era triste e pesante, e l'avere una famiglia propria sarebbe stato per lui un conforto ed una fortuna: il desiderio di sposarsi sorgeva in lui spontaneo e quasi imperatorio.

Cavour aveva posto gli occhi su una dama ch'era stata ammessa a Corte ed apparteneva ad una duplice aristocrazia. Fu detto che il grande statista amò una «Marchesa di Torino» rimasta sempre ignota ai cercatori di memorie cavourriane: ne rimase un'immagine, ma non ne fu mai fatto il nome. Questa «Marchesa di Torino» si accese di amore vivissimo, e di gelosia, per Cavour: più ansiana di qualche anno di lui, attrasse a sè, con le arti della seduzione più affascinante, il giovane conte, che la ricambiò d'amore ardente, per quanto poi nel suo Diario se ne dimostri pentito.

Ma questa «Marchesa di Torino» non ha nulla a che vedere con l'elettissima dama che Cavour voleva amare e far sua con regolari nozze.

L'occhio di Cavour si era posato sulla marchesa Grimaldi Del Poggetto, dama di Corte della regina Maria Adelaide consorte di Vittorio Emanuele II, la Grimaldi d'origine ligure era andata sposa al marchese Scati di Casaleggio, anch'egli gentiluomo di Corte del Re, ma era rimasta vedova ancora giovanissima e con un figlio unico, natole nel 1844.

Qualche anno dopo questa vedovanza, Cavour, che ammirava profondamente le virtù della dama che conduceva una vita ritiratissima, e d'altra parte, essendo già ultra quarantenne non avrebbe certo voluto sposare una giovinetta, fece chiedere la mano della vedova Marchesa Scati di Casaleggio: la quale si dimostrò assai lusingata e soddisfatta della preferenza che lo statista già illustre le aveva accordato, ma rispose negativamente.

Le confidenze di un gentiluomo

La Marchesa Scati di Casaleggio affermava che intendeva dedicarsi interamente soltanto all'educazione del figlio Vittorio lasciatole dal compianto marito: e perciò era dolente di non potere accogliere la domanda di altre nozze, pur sentendosi molto onorata della scelta.

Di fronte al diniego, Camillo di Cavour decise di non pensare mai più ad ammogliarsi e depose qualsiasi idea di nozze. Quando Cavour morì, ai suoi funerali assistette, da un balcone del suo abitazione, il giovinetto Vittorio Scati di Casaleggio (che molti ancora a Torino ricordano d'aver conosciuto poichè visse assai vecchio dopo aver pur coperto pubbliche importanti cariche) il quale seppe della domanda di matrimonio dal grande statista rivolta a sua madre. E pensò certo che se Cavour avesse potuto unire la sua esistenza a quella della Marchesa Scati che lasciò nel suo ingegno, delle sue virtù, della sua piacevolezza, una memoria elettissima, avrebbe avuto una vita più regolare, più tranquilla e confortata ed il suo feretro non sarebbe forse passato così prematuramente sotto quella finestra dalla quale lo contemplava il diciassettenne Vittorio Scati di Casaleggio.

E fu proprio questi che confidò ad un gentiluomo assai noto a Torino e tuttora vivente, come ad altri pochi amici, quasi finora ignoto particolare della vita di Cavour. Il quale non rimase celibe, come altri disse, per avversione al matrimonio, ma soltanto perchè la donna da lui prescelta non potè e non volle corrispondere alla sua domanda, per dedicarsi esclusivamente al compimento del suo dovere materno.

* * *

Mélanie Waldor
(Medaglione di D'Angers)

Il Conte di Cavour nella giovinezza (1838?)
Da un pastello di Frèd. Boilley

Una luna di miele ripresa dopo quindici giorni

Vienna, martedì sera.

Nel 1914, scoppiata la guerra, il pittore Augusto Kasimir, di Tyrnau nella Slovacchia, partì per il fronte, e praticamente cadde prigioniero dei russi. Quando in Russia furono formate le Legioni cecoslovacche, il Kasimir si arruolò, e così raggiunse Vladivostok, dove nel 1920 conobbe e sposò una bella ragazza diciannovenne, figlia di un commerciante in ferramenta di Odessa. Questo matrimonio durò appena quattro giorni, giacchè al quinto giorno il pittore dovè imbarcarsi per rimpatriare attraverso la Cina e il Giappone: prima di partire, il Kasimir non mancò di sbrigare le formalità necessarie per permettere alla moglie di raggiungerlo in seguito.

Un solo dettaglio fu dal legionario dimenticato, e cioè, si dimenticò di dire alla consorte in quale città della Cecoslovacchia avrebbe dovuto ritrovarlo. La povera donna si diede disperatamente alla ricerca del marito attraverso Consolati e Legazioni, e per ultimo si fermò a Varsavia, dove ottenne un posto al Ministero del Commercio. Intanto il bravo Kasimir, a Tyrnau, aspettava con molta pazienza e fede, e non mancava di scrivere a Vladivostok lettere sollecitatorie che venivano restituite al mittente, essendo impossibile recapitarle.

Il caso ha adesso operato il miracolo: in un cinematografo di Varsavia, sette settimane addietro, la signora Kasimir ha visto proiettare una pellicola di propaganda di un famoso calzaturificio cecoslovacco e davanti alla filiale di Tyrnau del calzaturificio in questione ha riconosciuto in un uomo il proprio marito. Subito la donna si è rivolta alla direzione della fabbrica di scarpe, che si è cortesemente prestata per le ulteriori ricerche, e così, dopo tre lustri, i coniugi Kasimir hanno potuto riprendere a Tyrnau la luna di miele a suo tempo troppo presto interrotta.

Marito che balza dal letto per compiere un salvataggio

Venezia, martedì sera.

Ieri sera il bambino Armando Longhi, di 5 anni, giuocava con dei coetanei sulle Fondamenta dell'Avogaria, allorchè perduto l'equilibrio cadeva nel canale. Alle grida dei compagni il manovale Pietro Fabbri, di 43 anni, abitante nei pressi, pur trovandosi a letto malato non esitò a scendere semivestito in strada ed a gettarsi in acqua, salvando il bambino che stava ormai per affogare.

Ricordate che...

OGGI E' IL SESSANTACINQUESIMO giorno dell'assedio economico dell'Italia.

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	18	27	3
MILANO	43	37	11

IL SOLE sorge domani alle 8; tramonta alle 17,21. - La **LUNA** sorge alle 6,33; tramonta alle 15,21. A tutt'oggi i giorni sono cresciuti da capo d'anno di 29 minuti. Temperatura del 21 di 50 anni fa: minima: — 7°; massima — 0° 2'.

CONFERENZE. — Domani: ore 21, Liceo Musicale: «Le missioni della Consolata» (Padre Sales). — Venerdì: ore 21, Salone de *La Stampa*: «Da Gerbi a Martano» (Emilio Colombo).

CONCERTI. — Sabato 25: Salone de *La Stampa*: terzo concerto del Quartetto. - Questa sera, ore 21, Liceo Musicale: Quartetto Poltronieri. - Domani sera, Teatro del Guf: pianista Giuseppe Piccioli.

ONOMASTICI DI DOMANI. — S. Vincenzo (martirizzato nel 290 in Spagna); S. Gaudenzio, vescovo e patrono di Novara dal 397 al 417.

FUNZIONI DI DOMANI. — Ss. Martiri; inizia la preparazione alla festa della conversione di S. Paolo.

FIERE DI DOMANI. — Fossano, Novara.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 18 corr.: *Ruota di Bari*: 86 da 90 sett., 13 da 56, 19 da 54, 81 da 48, 29 da 48, 63 da 47, 34 da 47. — *Ruota di Firenze*: 33 da 78, 11 da 71, 67 da 67, 90 da 59, 18 da 47, 55 da 56, 19 da 48. — *Ruota di Milano*: 4 da 85, 50 da 83, 54 da 82, 42 da 64, 48 da 60, 50 da 56, 40 da 55, 22 da 47. — *Ruota di Napoli*: 30 da 101, 43 da 84, 77 da 83, 8 da 63, 58 da 56, 45 da 52, 34 da 49.

LE FARMACIE, da questa sera, chiuderanno alle 19,30; alle 22 quella di turno.

UN MILIONE attende di essere incassato da parte del possessore dell'Obbl. I.R.I. 230,634 compresa nel titolo 21,025.

PREMIO SERVAIS. — Si ricorda che le domande devono essere presentate al Municipio entro il corrente mese.

Al Circolo degli Artisti

Alla Mostra d'arte del Circolo degli Artisti di Torino figura, tra le molte opere esposte, questa «Africana» ammirata scultura di Renzo Moscatelli

L'arte italiana a Budapest

Il 25 corr. l'on. Alfieri inaugurerà una importante Mostra

Roma, martedì sera.

Il 25 corrente l'on. Alfieri, in rappresentanza dell'Italia e del Ministero Stampa e Propaganda, e le più alte autorità magiare inaugureranno solennemente a Budapest, nel Palazzo delle Belle Arti, una importante Mostra di arte moderna italiana. Dopo Atene, Vienna, Berlino, Varsavia e Parigi, la capitale dell'Ungheria potrà finalmente conoscere e studiare le forme più nuove della pittura, scultura e incisioni nostre, gli aspetti più convincenti della nostra arte sacra. La nobile iniziativa, che si è potuta attuare per l'opera personale di Galeazzo Ciano, resterà aperta due mesi e sarà illustrata e completata da due conferenze con numerosissime proiezioni che l'on. Marsaini e il prof. Papini terranno il 24 e il 27 corrente.

La Mostra sarà ordinata in dodici ampie sale dove si raccoglieranno 350 pitture, 150 sculture, 200 incisioni, 150 libri destinati a documentare criticamente i vari aspetti dell'arte italiana contemporanea e 50 oggetti d'arte decorativa.

LA VITA TEATRALE

REGIO

Stasera: *Turandot*, per il Dopolavoro — Giovedì: *Traviata*, in popolare — Sabato: *Tristano e Isotta*.

E' confermata per questa sera, martedì, l'annunciata rappresentazione della *Turandot* a prezzi popolari per il Dopolavoro. L'opera, diretta da Alberto Erede, avrà ancora ed interpreti principali Gina Cigna, Ilasina Torri, Silvio Costa Lo Giudice, Dario Caselli, Afro Poli, Luigi Cilla, Edoardo Taliani. Lo spettacolo avrà inizio alle ore 21 e, durante l'esecuzione sarà vietato, secondo la consuetudine, l'ingresso alla platea ed alle gallerie.

Mercoledì riposo. Giovedì, alle ore 21, ultima rappresentazione della *Traviata* a prezzi popolari. L'opera, diretta da Franco Ghione, avrà a principali interpreti Mercedes Capsir Tanzi, Piero Menescaldi e Giuseppe De Luca. La vendita dei biglietti per tutti gli ordini di posti — compresi palchi e poltrone — è cominciata questa mattina alle 10 alla Segreteria del «Regio».

Per la sera di sabato prossimo, alle ore 20,30, è stabilita la prima rappresentazione dell'opera di Wagner *Tristano e Isotta* assegnata al turno di abbonamento pari, come ottava della serie completa.

ALFIERI

Questa sera: *Un padre ci vuole*, di Stefano Landi.

Questa sera, come abbiamo più volte annunciato, la Compagnia Tófano-Maltagliati-Cervi mette in scena per la prima volta in Italia la nuova commedia di Stefano Landi: *Un padre ci vuole*. L'autore assisterà alla rappresentazione. Iersera, per il suo spettacolo d'onore, Sergio Tófano ha rappresentato *La isola di Penelope* di Raffaele Calzini. La commedia, di un garbato gusto letterario, ironica e gradevolmente caricaturale, è stata messa dall'arguto attore in Schumann.

CARIGNANO

Domani la novità di Viola: ... *E lui gioca*.

AL CARIGNANO, pubblico notevole, ieri sera, per la recita popolare con la rappresentazione de «La ragazza Tendertak» di E. Bettini, che fu molto applaudita. Questa sera ultima replica di «L'amore non è tanto semplice» e di «Le Folies» e domani sera l'annunciata novità di Cesare Giulio Viola, «E lui gioca».

ROSSINI

La novità di domani sera: *I pazzi a congresso*.

AL ROSSINI, domani sera, prima rappresentazione dell'annunciata novità: «I pazzi a congresso», tre atti satirico-poliziaschi gialli di Carlo Veneziani, musicati dal maestro Manuel De Sica.

TEATRO DI TORINO

Venerdì: Anvermet e Gorini.

Ernesto Anvermet, il valoroso direttore svizzero, e Gino Gorini, ben noto pianista, si presenteranno nel prossimo concerto sinfonico al Torino, venerdì. L'Anvermet dirigerà la *Sinfonia* in re magg. di Mozart, il *Concerto* in la min. di Schumann e altre composizioni classiche e moderne. Il Gorini parteciperà al *Concerto* di Schumann.

Il quartetto "Poltronieri" al Liceo

Il Quartetto «Poltronieri» che si esibirà stasera al «Liceo»

Questa sera, alle ore 21, nella sala grande del Liceo Musicale, ad iniziativa del Guf, ha luogo il concerto del Quartetto «Poltronieri», molto apprezzato in Italia ed all'estero. Nel concerto di questa sera viene svolto un vasto e interessante programma che comprende musiche di F. I. Haydn, D. Zipoli, Da Milano, G. Benvenuti e M. Ravel.

Il Quartetto è formato da Alberto Poltronieri (violino I), Ercole Giacconi (violino II), Giuseppe Alessandri (viola) e Antonio Valisi (violoncello).

* * *

Domani sera, nel Teatro del Guf, ad iniziativa della Sezione femminile del Guf, il pianista Giuseppe Piccioli, docente nel Liceo Musicale di Bologna e valoroso concertista, suonerà musiche di Vivaldi, Schubert, Piccioli, Rocca, Pick-Mangiagalli e Liszt. Ai soci del Guf saranno riservati dei posti nei limiti della disponibilità del Teatro.

Martedì 21 Gennaio 1936 – Anno XIV. –

LA STAMPA DELLA SERA

Anno 70 - Num. 18 – TORINO –

Alla Corte di San Giacomo

Edoardo VIII nuovo Re d'Inghilterra

Re Edoardo VIII nella piccola uniforme di ammiraglio della Marina britannica

Il nuovo Re fu certamente tra i più simpatici e più eleganti Principi reali di Europa. E' d'una pari simpatica popolarità che tutti — e specie in Inghilterra — si sono a poco a poco abituati a considerarlo sotto un aspetto di familiarità e di confidenza.

Pittoresche leggende

Da un certo riguardo Edoardo VIII — tale è il nome che egli assunse — rassomiglia molto a suo nonno e ben poco a suo padre. Edoardo VII, difatti, ebbe un'adolescenza assai movimentata. Le sue fughe parigine fecero per parecchio tempo la gioia e l'allegria degli umoristi; ed allorché si vide lo scapigliato giovane diventare Re, la sorpresa fu generale poichè tutti, chi più chi meno, si erano formata la convinzione che egli dovesse rimanere per sempre un incorreggibile e simpatico gaudente.

Al pari di Edoardo VII, Edoardo VIII è circondato da un'aureola di pittoresche leggende. Si sa che egli è un brillante dilettante, che è spesso caduto da cavallo, che non detesta la facezia e il buon umore. Quel che è meno conosciuto di lui è lo scrupolo che il nuovo Re pose per prepararsi compiutamente, con una educazione tutta inglese, a tenere con onore e con coscienza il ruolo che il destino gli ha assegnato.

Edoardo VIII ha avuto la rude e semplice educazione di tutti i giovani cittadini inglesi. La Regina stessa gli ha insegnato i primi rudimenti letterari. Appena adolescente ha iniziato, al pari di molti altri giovani della borghesia, i corsi all'Accademia Navale. Per molti anni, è stato un mozzo accanto agli altri mozzi, destinato senza dubbio ad una carriera delle più brillanti, ma sottoposto ad una severissima disciplina.

Un aspetto singolare di Edoardo VIII (ed è poi una cosa che stupisce tutti in Inghilterra) è la sua avversione per il mare. Intendiamoci: si tratta esclusivamente di un'avversione fisica.

Malgrado tutti i suoi sforzi, egli non è mai riuscito, difatti, ad abituarsi al rullio ed al beccheggio. Edoardo Alberto porta sul battistrada contenere e nascondere... il mal di mare. Egli, quindi, ha compiuto sino all'ultimo gli studi marittimi ed ogni anno ha partecipato col padre alle regate di Cowes mostrandosi sempre con un sorriso... crociero!

All'Università di Oxford

Dopo aver guadagnato i galloni di luogotenente di vascello, egli si iscrisse all'Università di Oxford, al Collegio di Magdalen, sottomettendosi di buon grado alle tradizioni universitarie e sforzandosi di essere uguale a tutti i camerati.

Non appena cessa di essere un personaggio ufficiale, non appena ha terminato un discorso ufficiale o si è allontanato da una cerimonia pubblica, vuol ritrovare quella libertà che lo rende niente altro che un marinaio a Dartmouth, uno studente ad Oxford, un giocatore di golf al Touquet, o ancora un passante anonimo tra la folla dei suoi compatrioti.

Allo scoppio delle ostilità, Edoardo Alberto stava per compiere i venti anni. Era forte, robusto, allenato a tutti gli sports e temprato a tutte le fatiche. Egli quindi non riusciva a comprendere per qual motivo gli si impedisse con ferrea ostinazione di mettere piede in prima linea.

«Imparate dapprima a conoscere bene il mestiere di soldato — gli disse un giorno Lord Kitchener — per il momento non siete di alcuna utilità pratica».

Il Principe ubbidì a malincuore ma, allorchè fu destinato allo Stato Maggiore, gli ufficiali incaricati di sorvegliarlo dovettero iniziare un vero e proprio calvario, poichè il loro «prigioniero» di tratto in tratto riusciva ad «evadere» e scappava in prima linea, distribuendo sigarette ai fanti degli avamposti.

— «Finirete per farvi uccidere» — gli dicevano.

— «Non ho forse dei fratelli che potranno reggere al mio posto?» — rispondeva con molta semplicità.

Tornata la calma dopo la tempesta della conflagrazione europea, e ciodicamente intraprese le visite ai futuri dominii. Cominciò dal Canadà, poi percorse in lungo e in largo l'Australia, l'Africa del Sud, il Sudan e poi l'India, occupandosi di tutto e di tutti, studiando i problemi e le questioni più ardue che interessavano i vari popoli, dalla statistica ai trattati di commercio, imparando a conoscere intimamente le immense risorse dell'Impero britannico e le sorde minacce che pesano sulla sua unità.

Cavaliere audace

Molto si è scherzato nel periodo in cui — e avveniva quasi ogni sera — l'allora Principe di Galles cadeva da cavallo. Persino i cannonieri di Montmartre cavarono fuori delle amene e spiritose storielle, e altre facezie più o meno piccanti fecero per lungo tempo il giro dei luoghi mondani e dei ritrovi cosmopoliti.

In effetti il nipote di Edoardo VII era vittima della sua audacia e della sua eccessiva notorietà. La caccia alla volpe e lo «steeple chase» e traverso le campagne, così come si pratica in Inghilterra, costituiscono delle vere prodezze ippiche. Gli incidenti sono quindi all'ordine del giorno e vi fanno le spese un po' tutti, anche i più provetti cavalieri. Ma quando si tratta d'un signore qualsiasi, l'incidente passa inosservato, invece se è il Principe ad essere disarcionato la notizia fa subito il giro del mondo.

Questa frequente e non sempre piacevole pubblicità allarmò alfine la famiglia reale ed il Parlamento. Un Principe ereditario non deve dar presa all'umorismo ed alla facezia!

Così Edoardo Alberto finì per cedere alle insistenze dei suoi familiari. Ma anche questa volta rispose con una originalità:

— «Poichè mi impedite di montare a cavallo, monterò in aeroplano».

Ed ha mantenuto la parola. Ormai non passa una settimana senza che non pilоti personalmente uno dei suoi apparecchi da turismo.

— «Almeno con questo... non si cade che una sola volta...».

Da qualche anno Edoardo VIII aveva ormai terminato la serie delle grandi crociere. Egli prendeva invece una parte sempre più attiva agli affari di Stato e quindi erano ben lunghi e frequenti i suoi soggiorni a Londra.

Un limite scaduto

La mattinata la dedicava interamente al lavoro sedentario: al disbrigo della corrispondenza ed alla compilazione dei discorsi e allo studio delle relazioni. Nel pomeriggio svolgeva, se così può dirsi, un ruolo ufficiale inaugurando dei monumenti o delle esposizioni, presenziando a qualche festa, partecipando ad avvenimenti di carattere nazionale.

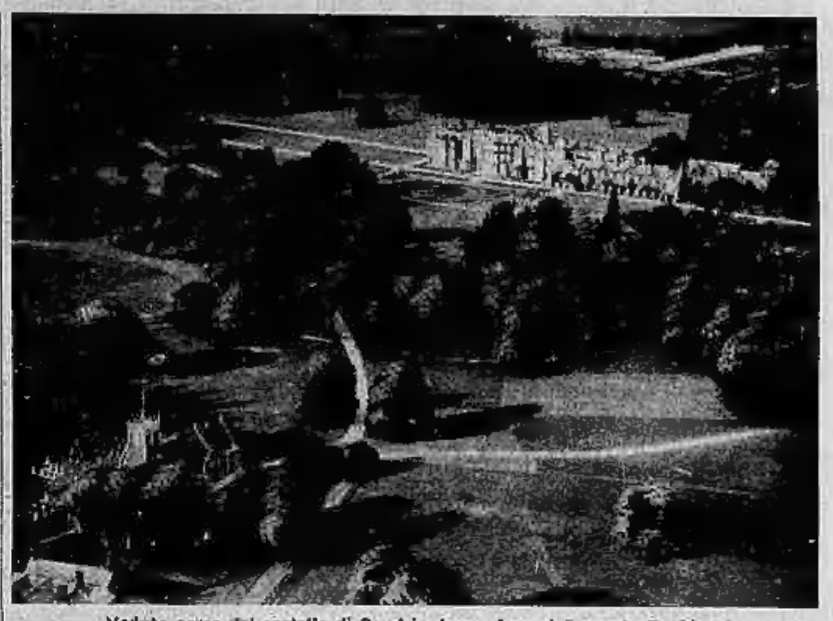
Molte chiacchiere si sono pur fatte sulle sue preferenze per la vita di scapolo.

Da quando ebbe raggiunto la maturità, l'erede alla Corona britannica è stato fidanzato... dai giornalisti a tutte le Principesse di Europa, ma ogni volta l'annunzio è stato seguito da una recisa smentita.

Questo fatto, ripetutosi ormai una diecina di volte, ha finito per turbare in certo modo l'opinione pubblica inglese. L'uomo della strada non può ammettere che il Re venga meno ad uno dei doveri sacramentali, qual'è quello del matrimonio.

— «Se proprio non vuol saperne d'una Principessa, prenda una operaia; ma sposi una buona volta!». Così, e non diversamente, suol ripetere il fedele suddito di S. M. Britannica. E dello stesso parere è la Regina Maria che ha fissato — a quanto si dice — come ultimo e definitivo limite alla vita di scapolo di suo figlio, il quarantesimo anno. Il limite è però scaduto invano, e in materia si hanno notizie d'un eventuale ravvedimento.

Il defunto Re Giorgio, con Re Vittorio Emanuele III, nella vettura da gala che portò i due Sovrani dalla Victoria Station alla Reggia in occasione della visita fatta a suo tempo dal Re d'Italia a Londra



Veduta aerea del castello di Sandringham, dove si è spento Re Giorgio

Colei che divise il peso della corona

La Regina Maria, compagna di vita e di regno di Giorgio V, gode in Inghilterra di una popolarità affatto sua, che va oltre la contingenza di essere la consorte del Re.

Già quando era Principessa di Galles, ella aveva trovato modo di farsi amare dalla Nazione, avvicinandosi alla vita del popolo che sarebbe stato il suo in ogni possibile occasione.

Salita da pochi anni al trono, ella si trovò a dover fronteggiare gli eventi terribili sorti con la guerra mondiale. Questo critico periodo presentò agli inglesi una nuova figura della loro Regina, e per questa parte, così grande, avuta allora nella vita nazionale del suo Paese, non è affatto superfluo dire di lei oggi, mentre sulla Corte di San Giacomo si abbatte il più grave lutto.

Durante il conflitto

Grande fu l'opera svolta dalla Regina durante i quattro anni di conflitto. Formatasi la cosiddetta «Armata Ausiliaria», ella fu nominata comandante in capo e tale carica tenne effettivamente, recandosi ogni giorno alla Direzione generale e visitando le organizzazioni dipendenti, formando consigli e di tutto informandosi per provvedere in tempo. Nel secondo anno di guerra, nel giugno 1915 — visitando l'Ospedale Regina Maria di Rochampton ella ebbe occasione di incontrarsi in un poveretto, il quale era stato deturpato orribilmente nel volto dallo scoppio di una granata. Tale fatto tanto impressionò la Regina, che tosto volle provvedere.

Con l'alto appoggio di lei si ottenne una grossa somma con la quale si potè costruire la clinica «Regina Maria» di Sidcup, la prima nell'intero impero inglese specializzata per la protesi e l'estetica facciale. In essa si compirono veri miracoli di chirurgia per ovviare alle ingiurie recate da proiettili a poveri mutilati.

La popolarità della Regina, per questa sua vigile, materna cura nei confronti dei soldati, crebbe a dismisura e quindi si può immaginare quanta ogni sua parola fosse ascoltata. Così ella in uno dei momenti più difficili potè lanciare questo proclama al popolo: «Ricordate che questa lotta è fatta per la fedeltà, fedeltà agli amici, a quanto v'è di bello e di buono, al paese ove vivete, al vostro Re, e, sopra tutto, oltre ogni sentimento, fedeltà a Dio».

La Regina Madre Maria

La permanenza al trono della Regina Maria va suddivisa — come quella di Re Giorgio — in tre distinti periodi: prima, durante e dopo la guerra. Del secondo s'è detto; per gli anni che precedettero il conflitto mondiale si può soltanto accennare all'interesse che ella manifestò per il movimento femminista, facile in una piena affermazione politica. In quanto al periodo ed alla politica del dopoguerra occorrerà dire come la Regina Maria abbia dato prova di perfetta comprensione dei tempi mutati, pur quando si trattò di chiamare al governo MacDonald, esponente dei laburisti.

La casa e i figli

Secondo la costituzione inglese la Sovrana ebbe grado e funzioni potenziali di Regina Reggente, con diritto di presiedere il Consiglio Privato in assenza del Re.

Per tornare alla vita privata della Sovrana, sono noti i criteri di rigidità instaurati nella amministrazione della reggia, compito questo che la Regina volle avocare a sè con una strettissima concezione dei suoi doveri di padrona di casa.

Amante in sommo grado della famiglia, curò sempre personalmente l'educazione dei suoi figli nati dalle nozze con Giorgio V. La sua maggiore preoccupazione sorse — a detta di molti — è sempre stata data dalla eccessiva vivacità del primogenito, che fu spesso motivo di apprensione. La Regina Maria seppe però in ogni caso indulgere alla esuberanza del figlio, chiudendo un occhio anche quando con l'Erede al trono entrava a Saint James Palace qualche bottiglia di liquore, contrariamente alle regole.

Gennaio 1918: S. A. R. il Principe di Galles, oggi Re Edoardo VIII, al fronte italiano, sul Monte Grappa

Re Edoardo, il uno sportivo. Il nuoto lo ha fra i suoi più appassionati praticanti

Ricordi del Re defunto

Giorgio V e l'intervento britannico

Nel maggio 1913 i Reali inglesi si recavano a Berlino per le nozze della Principessa Vittoria Luisa, figlia dell'Imperatore, con il Principe Ernesto Augusto di Cumberland. Nell'aprile 1914 essi furono a Parigi, ospiti di Poincaré.

La grande data si avvicina. Mentre l'orizzonte europeo si va di giorno in giorno oscurando, gli affari interni dell'Inghilterra non seguano certo un miglioramento. E' di quei giorni la rivolta dell'Ulster che mette gli Irlandesi in aperta lotta con i loro vicini.

Scoppia la tragedia di Sarajevo. Memorabili sono i telegrammi inviati dal Re d'Inghilterra allo Czar e all'Imperatore Guglielmo per scongiurare la guerra.

Quando ciò non è più possibile egli, nella assicurazione dell'Ammiragliato che «la Marina è in grado di difendere il Paese e l'Impero» rivolge ai Dominion un lungo messaggio.

«Il suolo del Belgio è violato — egli dice; — le sue città ridotte a rovina e la nazione francese è minacciata di distruzione. Io sentirei sacrificata il mio onore se non intervenissi per impedire la distruzione della libertà e del mio Impero...».

I Dominion rispondono approvando il gesto dell'Imperatore. Nel 1915 egli si trova costretto a firmare il Decreto che sostituisce il reclutamento al volontariato e porta così l'appoggio di oltre cinque milioni di uomini alle forze mobilitate.

Memorabile è l'ordine del giorno con il quale egli cita alla riconoscenza della Nazione i marinai che hanno partecipato alla battaglia dello Jutland e tutta l'assistenza che egli dà ai combattenti.

Ed ecco ancora il messaggio con il quale saluta il giungere dei primi soldati americani:

«Soldati degli Stati Uniti, il popolo delle Isole Britanniche dà a voi il benvenuto, a voi che siete venuti con le armi per combattere nel vecchio Mondo la più grande battaglia per la libertà degli uomini. Gli Alleati hanno un nuovo ardore e un nuovo spirito in vostra compagnia... Io vi dò il miglior augurio per la vostra missione...».

Questo egli dice al reggimento che sfila in parata dinanzi al Buckingham Palace.

Viene poi la pace e, subito dopo, l'oscuro periodo che segna una ottimi in tutto il mondo. Idee nuove sono sorte dai quattro anni di guerra e uomini nuovi giungono alla direzione degli affari dell'Impero. Re Giorgio pare ritirarsi quasi in vita privata, lasciando sempre più, anno per anno, l'incarico di rappresentanza al figlio primogenito.

Doveva venire con l'anno passato il 25° di regno perchè con le feste giubilari i sudditi potessero acclamare i loro Sovrani in fastose cerimonie.

Doveva poi venire — se pure si vuole prestar fede a quanto si dice — l'attuale situazione internazionale, perchè Re Giorgio dicesse ancora una volta una parola decisiva sull'andamento della politica britannica.

Malgrado le male smentite, la frase pronunciata da Baldwin alla Camera dei Comuni: «*Le vie laburiste sono sigillate...*» resta interpretata da molti come una diretta conseguenza dell'intervento del Re in un momento di capitale importanza per la pace mondiale e per la vita stessa dell'impero.

Una delle più recenti fotografie di Re Giorgio

Appendice de La Stampa della Sera (18

Romanzo poliziesco di AUGUSTO DE ANGELIS

L'impermeabile rosso

E Kristopoulos? Si trovava al secondo piano o al primo?

Possibile che fosse soltanto un nervo, come aveva detto il cameriere?

Ad ogni modo, era la prima volta che metteva piede al Casino. Era stata la tedesca a trascinarvelo?

E il boxeur? L'assassino di Valeri, che era fuggito appena aveva saputo da Klergine che lui era un commissario di polizia... Perchè aveva ucciso il capo cassiere? Soltanto perchè gli lasciasse il passo libero, no di sicuro. Per rubare i due milioni in quel momento, neppure. Non ne avrebbe avuto il tempo, chiusi come sarebbero stati in una cassaforte blindata. Li aveva rubati prima? Con la complicità del cassiere, allora?

L'ipotesi poteva reggere; ma il fatto che quell'uomo s'era fermato nella sala da giuoco a sorvegliare il rosso, che giuocava e vinceva, non la smentiva?

Quando si sono rubati due milioni, non si arrischia di farsi acciuffare, per correre dietro al guadagno di un complice, che si affida alla fortuna e che non ha neppure i nervi a posto per dominarla!

Complice? Quali erano i legami che univano Ivan Klergine a quello sconosciuto dal volto acceso e dalla nuca di strangolatore?

Le figure passavano davanti alla mente di De Vincenzi, sovrapponendosi, senza tregua. Il volto livido di Eduard Letang, ch'era stato ucciso anche lui da una stilettata... Si poteva credere che a colpirlo fosse stato l'uccisore di Valeri? Ma come aveva potuto entrare ed uscire dall'albergo, senza che nessuno lo vedesse?

Piegandosi da un lato, De Vincenzi trasse dalla tasca della giacca, che aveva messa sulla seggiola, accanto al letto, i due cartoncini con la roulette e le cartoline illustrate dirette a *Mr. Eduard Letang, chez Fantasio, Nice*. Non le aveva ancora osservate. Portavano tutte quell'indirizzo. E dall'altra parte un nome di donna: *Anne Marie*. Nient'altro. Una calligrafia sottile, maiuscola. In partenza il timbro di Avignone. Erano cartoline di fiori, di quelle che si mandano all'innamorato, al reggimento.

Osservò anche i due cartoncini. Qualche segno sui numeri. Su tutti e due i cartoncini — quello trovato nelle tasche del giovane e quello rimasto nella borsetta di Paulette Garat — erano segnati i medesimi numeri. E quei numeri — De Vincenzi li ricordava senza possibilità di errore, perchè aveva seguito il giuoco di Klergine con attenzione — erano quelli che al un certo momento l'accusato lasciava vincere al russo più di duecentomila lire.

Si sollevò a sedere sul letto.

Guardava fisso davanti a sè, tenendo sempre i cartoncini e le cartoline in mano.

Un filo gli si era presentato e lui lo seguiva col suo cervello sempre pronto a correre. Dove lo avrebbe condotto?

Il canotto insanguinato... La massa oscura dello *yacht* di Kamil Pascià sul mare, al largo...

Che c'entrava Kamil Pascià, con la sua cravatta amaranto e il ventre potente e quei suoi occhi accesi come carboncini?

Lo aveva saputo dal Questore: il turco rappresentava il suo paese a Ginevra. Era un esperto tecnico per la questione dei debiti della Grecia verso la Turchia. Era giunto a San Remo da Ginevra e il suo *yacht* ve lo attendeva. Quella sera s'era recato in Questura, per farsi prolungare il permesso di stazionare in acque italiane. Una pura formalità, per lui che godeva l'immunità diplomatica.

Anche costui perchè mai doveva presentargli allo spirito come coinvolto in quella faccenda?

Guardò l'orologio. Erano le cinque e mezzo. Dagli spiragli delle persiane chiuse, veniva il primo chiarore dell'alba. Per la strada si sentiva il rumore delle pompe, che innaffiavano l'asfalto.

E dentro l'albergo, silenzio. Tra poco sarebbero stati i facchini. Sarebbe cominciata la pulizia dei corridoi e delle sale. Si sarebbe sentito lo sfregamento della spazzola sulle scarpe messe dai clienti fuori d'ogni porta.

Si lasciò ricadere sul cuscino; ma poi si alzò. Con senza giacca com'era, andò all'uscio, le aprì lentamente, e s'inoltrò pel corridoio.

Dentro l'ascensore, trovò Cruni. Il brigadiere lo vide subito e si alzò.

— Ebbene...

Sul pianerottolo, gli mormorò:

— Vai nella tua camera. Riposa fino alle sette.

Alle sette in punto scendi ad aspettarmi nel vestibolo.

Cruni indicò col capo la porta della prima camera, quella della tedesca.

— Lì dentro hanno parlato fino a poco fa...

De Vincenzi ebbe un sorriso. Immaginava che razza di colloquio era stato.

— Lo so... Va, che è già tardi.

Cruni s'andò a chiudere nella sua stanza.

Così, il morto s'era fermato al primo piano. Tra poco — sperando che nessuno lo vedesse — sarebbe andato nella sua camera al secondo... Avrebbe agguantato per le scale e poi corridoi, in pigiama o in mutande, con quel sub inefabile *smoking* sul braccio...

De Vincenzi ebbe l'impulso di correre su di sopra in quella camera ancora vuota, di frugar nelle valigie del greco. Troppo pericoloso. Se ve lo avesse sorpreso, avrebbe fatto un baccano d'inferno. Uno straniero! Chi sa quanti Consoli si sarebbero agitati e forse persino il Ministro di Grecia a Roma! E poi? Se non avesse trovato nulla e soltanto qualche scatola di sigarette di contrabbando? Nò! Certamente avrebbe trovato anche cartine di coca e fiale di eroina e di morfina, con la loro brava siringa di Pravatz. Gli occhi stupefatti di quell'uomo parlavano da soli e chiaramente. Ma a che scopo trovarle?

Tornò nella sua camera.

Si spogliò, immerse la testa nell'acqua fredda, si rasò.

Aveva spalancato le persiane e la freschezza salmastra del primo venticello marino gli dava un senso di benessere come se tutte le cellule del suo corpo si rinnovassero.

Ritto davanti alla finestra, respirò largamente, cacciò nei polmoni quanto ossigeno più potè.

Il sole batteva sul Casino, radendolo di fianco, dal basso. Le finestre erano tutte chiuse.

Chi aveva portato via due milioni dal tempio della Fortuna bendata?

De Vincenzi finì di vestirsi, poi uscì apertamente nel corridoio, andò alla porta del russo, girò il saliscendi ed entrò.

La stanza era vuota!

La sorpresa di De Vincenzi fu forte, ma brevissima.

Klergine non era fuggito. Non poteva esser fuggito. Quell'assenza doveva avere una spiegazione consona all'anima di quell'uomo oppure tutte le sue conoscenze psicologiche erano errate e le sue teorie fallaci.

E, ad ogni modo, il morto come avrebbe fatto ad uscire dall'albergo con Cruni nell'ascensore e il portiere in basso, che aveva le chiavi della porta?

In albergo, doveva trovarsi ancora. Ma dove?

Il letto, non disfatto, rivelava chiaramente visibile l'impronta di un corpo umano sulla coperta. L'agente, che aveva accompagnato Klergine in albergo e poi nella sua camera, doveva averlo veduto distendersi sul letto e se ne era andato, avvertendo Cruni, sicuro che quello si addormentasse.

La valigetta gialla era sempre chiusa. Quella grande, invece, che De Vincenzi gli aveva permesso di prendere nel pomeriggio dalla camera in cui aveva abitato con la sua amante, era aperta e si vedevano abiti e biancheria. Era da lì dentro che aveva tratto lo *smoking*, che indossava al Casino.

Il sole batteva sul Casino, radendolo di fianco, dal basso. Le finestre erano tutte chiuse.

Chi aveva portato via due milioni dal tempio della Fortuna bendata?

De Vincenzi finì di vestirsi, poi uscì apertamente nel corridoio, andò alla porta del russo, girò il saliscendi ed entrò.

La stanza era vuota!

La sorpresa di De Vincenzi fu forte, ma brevissima.

Klergine non era fuggito. Non poteva esser fuggito. Quell'assenza doveva avere una spiegazione consona all'anima di quell'uomo oppure tutte le sue conoscenze psicologiche erano errate e le sue teorie fallaci.

E, ad ogni modo, il morto come avrebbe fatto ad uscire dall'albergo con Cruni nell'ascensore e il portiere in basso, che aveva le chiavi della porta?

In albergo, doveva trovarsi ancora. Ma dove?

Il letto, non disfatto, rivelava chiaramente visibile l'impronta di un corpo umano sulla coperta. L'agente, che aveva accompagnato Klergine in albergo e poi nella sua camera, doveva averlo veduto distendersi sul letto e se ne era andato, avvertendo Cruni, sicuro che quello si addormentasse.

La valigetta gialla era sempre chiusa. Quella grande, invece, che De Vincenzi gli aveva permesso di prendere nel pomeriggio dalla camera in cui aveva abitato con la sua amante, era aperta e si vedevano abiti e biancheria. Era da lì dentro che aveva tratto lo *smoking*, che indossava al Casino.

(Continua).